

Parrocchia di San Martino in Zuclo
Inventario dell'archivio storico (1574-2017)

a cura di
Novella Forner

Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni Culturali
in collaborazione con Archivio Diocesano Tridentino

2017

Premessa

L'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio parrocchiale di Saone sono stati realizzati per incarico e con la direzione della Soprintendenza per i beni culturali, Ufficio beni librari, archivistici e Archivio Provinciale della Provincia autonoma di Trento e con la collaborazione dell'Archivio Diocesano Tridentino.

La redazione dell'inventario è stata curata da Novella Forner e ultimata nel luglio 2017.

L'intervento è stato realizzato utilizzando il Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Le schede sono state compilate secondo le norme del "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006.

Per quanto riguarda la redazione dell'inventario, si sono adottati i seguenti criteri:

- nella schedatura delle unità, il titolo originale del documento è riportato tra virgolette;
- nella trascrizione dei titoli si sono ricondotti all'uso moderno i segni d'interpunzione, i segni diacritici, le lettere maiuscole e minuscole e si sono sciolte le abbreviazioni;
- le ricostruzioni di titoli, di date ed eventuali altre integrazioni sono state indicate tra parentesi quadre; per le lacune non colmabili si sono utilizzate le medesime parentesi con all'interno tre punti, indifferentemente dall'entità della lacuna;
- nel caso in cui l'unità fosse priva di titolo, ne è stato assegnato uno esplicativo; il titolo attribuito non è stato inserito tra virgolette, così come eventuali aggiunte esplicative ai titoli originali;
- di ogni unità archivistica si sono indicati gli estremi cronologici, comprensivi di giorno, mese, anno solo per i registri; negli altri casi è presente l'indicazione dell'anno. Si sono inoltre indicati la definizione archivistica e la consistenza delle carte.

In particolare per quanto riguarda i registri:

- in presenza di più titoli originali, si è scelto quello presente sul piatto esterno della coperta; gli altri, se significativi o più completi, sono stati riportati nel campo "Altre denominazioni", specificandone la posizione (titolo interno o titolo sul dorso);
- si è riportata, ove presente, la numerazione originaria per carte o per pagine; qualora assente si è dato il computo mentale delle carte scritte, facendo seguire al numero l'espressione "non numerate" (n.n.);
- la numerazione originaria riferita allo specchio formato da due facciate contrapposte viene espressa mediante "carte sinistra - destra" cc. sd.);
- in presenza all'interno dello stesso registro, di una numerazione non omogenea si è indicato il computo mentale complessivo delle sole carte scritte, specificando di seguito, tra parentesi tonde, il tipo di numerazione presente (parziale, varia, imprecisa); nel caso di numerazione incompleta inferiore alle 20 carte si è provveduto all'integrazione della stessa;
- si è indicata tra parentesi tonde la presenza di carte bianche e di carte mancanti; non sono state invece contate eventuali carte bianche a fine registro.

Ad ogni unità archivistica è inoltre associata una segnatura, che indica la collocazione fisica di ciascun pezzo all'interno dell'archivio. Questa è costituita da una lettera alfabetica maiuscola diversa per ogni fondo, dal numero corrispondente alla serie, dal numero del pezzo in inventario e, eventualmente, dal numero della busta-contenitore.

Corredano l'inventario gli indici relativi a: persone, toponimi, istituzioni e cose notevoli. Ad ogni lemma dell'indice sono associati i numeri che indicano la posizione del lemma stesso nell'inventario; tali numeri sono collocati, accanto alle introduzioni e alle unità archivistiche, in alto a destra, tra parentesi graffe. Le voci degli indici si riferiscono solamente a quanto riportato nel presente inventario, senza ulteriori approfondimenti critici.

Nell'inventario si è fatto ricorso alle seguenti abbreviazioni:

c., cc. carta, carte recto - verso

cc. sd carte sinistra - destra (la numerazione originaria è riferita allo specchio formato da due facciate contrapposte)

n., nn. numero, numeri

n.n. non numerate

p., pp. pagina, pagine

r recto

s.d. senza data

sec. secolo

tit. dorso titolo dorso

tit. int. titolo interno

v verso

ADT = Archivio Diocesano Tridentino

APZ = Archivio parrocchiale di Zuclò

ISAD (G) = General international standard archival description

ISAAR (CFP) = International standard archival authority record for corporate bodies, persons and families

Albero delle strutture

- 📁 Parrocchia di San Martino in Zuclo, 1574 - 2017
 - 📁 Ufficio parrocchiale di San Martino in Zuclo, 1744 - 2017
 - 📁 Registri dei nati, matrimoni, morti, 1754 - 1824
 - 📁 Registri dei nati e battezzati, 1825 - 1961
 - 📁 Indici dei nati, 1946 - 1975
 - 📁 Registri dei matrimoni, 1825 - 2017
 - 📁 Registri dei morti, 1825 - 2017
 - 📁 Indici dei morti, 1911 - 1968
 - 📁 Registri dei cresimati, 1877 - 1961
 - 📁 Registri anagrafici, 1946 - 1955
 - 📁 Registri degli sponsali, 1909 - 1936
 - 📁 Atti matrimoniali, 1921 - 1965
 - 📁 Diari delle messe avventizie, 1924 - 1961
 - 📁 Registri delle pubblicazioni degli avvisi in chiesa, 1905 - 1970
 - 📁 Directorio delle sacre funzioni, 1893 - 1945
 - 📁 Registri delle elemosine, 1924 - 1943
 - 📁 Protocolli degli esibiti, 1882 - 1965
 - 📁 Carteggio e atti, 1744 - 2001
 - 📁 Chiesa di San Martino in Zuclo, 1808 - 1977
 - 📁 Urbani, 1870 - 1968
 - 📁 Registri degli affitti, 1932 - 1967
 - 📁 Registri di cassa, 1867 - 1977
 - 📁 Resoconti, 1846 - 1967
 - 📁 Carteggio e atti, 1808 - 1967
 - 📁 Beneficio parrocchiale di San Martino di Zuclo, 1810 - 1962
 - 📁 Carteggio e atti, 1810 - 1962
 - 📁 Primmisaria Chemotti di Zuclo, 1811 - 1968
 - 📁 Resoconti, 1846 - 1967
 - 📁 Carteggio e atti, 1811 - 1968
 - 📁 Confraternita del Santissimo Sacramento di Zuclo, 1743 - 1964
 - 📁 Registri di amministrazione, 1926 - 1964
 - 📁 Carteggio e atti, 1743 - 1964
 - 📁 Congregazione del Terz'Ordine di San Francesco di Zuclo, 1921 - 1944
 - 📁 Registri di amministrazione, 1921 - 1944
 - 📁 Pergamene, 1574 - 1743

Albero dei soggetti produttori



Curazia di San Martino, Zuclo, [1695] - 1951 novembre 9



Successori:

Parrocchia di San Martino, Zuclo, 1951 novembre 9 -



Parrocchia di San Martino, Zuclo, 1951 novembre 9 -



Predecessori:

Curazia di San Martino, Zuclo, [1695] - 1951 novembre 9



Assorbe : Chiesa di San Martino, Zuclo, [1537]-1987 gennaio 24



Chiesa di San Martino, Zuclo, [1537]-1987 gennaio 24



E' assorbito da : Parrocchia di San Martino, Zuclo, 1951 novembre 9 -



Beneficio parrocchiale di San Martino, Zuclo, [1695]-1987 gennaio 24



Primissaria Chemotti, Zuclo, 1811 dicembre 31-1987 gennaio 24



Confraternita del Santissimo Sacramento, Zuclo, 1743 giugno 15-1964



Congregazione del Terz'Ordine di San Francesco, Zuclo, 1921 ottobre 9-1964

Registri 30, quaderni 9, buste 5, fascicoli 26, pergamene 3, metri lineari 1,65

Storia archivistica

La parrocchia di Zuclo fa parte, insieme alle parrocchie di Bolbeno, Montagne, Preore, Ragoli e Saone dell'Unità pastorale Madonna del Lares, istituita in data 3 ottobre 2004, con sede a Ragoli, nel decanato di Tione. Tutte le parrocchie citate sono sottoposte all'autorità del decano don Ferdinando Murari, che risiede nella sede parrocchiale di Tione. Si deve probabilmente a questo motivo se, al momento del prelievamento dell'archivio al fine di operarvi il presente riordino, l'archivio di Zuclo non si trovasse nella sua sede originaria ma conservato per gran parte presso la canonica di Bolbeno, recentemente restaurata, insieme agli archivi delle parrocchie di Bolbeno e Saone, mentre per quanto riguarda i registri di uso corrente, essi sono ospitati presso la canonica di Tione.

Nel 1988, al tempo dell'indagine conoscitiva sugli archivi parrocchiali del Trentino (1), operata dal Servizio beni librari e archivistici della Provincia Autonoma di Trento, in collaborazione con l'Archivio Diocesano Tridentino, l'archivio di Zuclo si trovava in un armadio di metallo in un locale appositamente adibito al primo piano della canonica di Bolbeno, abitata dal parroco, ove era conservato anche l'archivio parrocchiale di Bolbeno. La stessa indagine individuava nell'archivio di Zuclo 81 pezzi, rilevava un discreto ordinamento e una buona condizione di conservazione della documentazione.

Il fondo si caratterizza per la scarsità del materiale che lo costituisce e che si è conservato, esiguità che probabilmente rispecchia le dimensioni della parrocchia stessa, popolata da qualche centinaio di anime, il cui numero ha conosciuto un drastico calo per esempio all'inizio del XX secolo, quando molti abitanti di Zuclo emigrarono in America (2); il loro numero è andato regolarmente diminuendo nel corso del Novecento per attestarsi intorno alle 350 unità.

Non molti sono i registri, anche se di varie tipologie, presenti nell'archivio. Ancora più modesta è la quantità di carteggio pervenuto, se si escludono i resoconti della chiesa (ma anche della primissaria Chemotti) giunti fino a noi in serie completa dal 1861 al 1938.

La documentazione è stata rinvenuta per lo più frammista, non vi era traccia di ordinamento né di organizzazione del materiale. Le carte, conservate in mazzi, piegate in due longitudinalmente, sono state rinvenute senza un criterio logico o di provenienza; il modo in cui singoli documenti sono stati avvicinati ad altri sembra più il risultato di un processo di sedimentazione che di un ordinamento preciso. Per alcuni fascicoli che contenevano il materiale più recente, separati dal resto della documentazione, si può riconoscere l'intervento di don Erminio Secchi, parroco a Zuclo dal 1961 al 1968.

Il riordino e l'inventariazione dell'archivio della parrocchia di San Martino di Zuclo insieme a quello delle parrocchie di Bolbeno, Montagne, Preore, Ragoli e Saone si inserisce nel progetto di riordino degli archivi parrocchiali dell'Unità pastorale Madonna del Lares.

L'intervento rientra fra quelli previsti dall'Intesa stipulata tra la Provincia Autonoma di Trento e l'Ordinariato diocesano in tema di archivi degli enti ecclesiastici (3).

La Commissione Beni Culturali ha riconosciuto l'interesse storico dell'archivio della parrocchia di San Martino di Zuclò nella seduta del 14 settembre 1994

L'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio sono stati affidati, ai sensi dell'art. 31 della legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1 e s.m., con determina n. 1040 del 1 settembre 2016, "Ordinamento e inventariazione degli archivi storici dell'Unità pastorale Madonna del Lares: parrocchie di Bolbèno, Montagne, Preore, Ragoli, Saone, Zuclò ", adottata dal dirigente della Soprintendenza per i Beni culturali della Provincia Autonoma di Trento.

Modalità di acquisizione e versamento

Condizione giuridica

L'art. 27 della L.P. 14 febbraio 1992 n. 11 concernente "Disposizioni in materia di archivi e istituzione dell'archivio provinciale" prevede che, fino a quando non saranno raggiunte le intese di cui all'art. 12, comma 1 della legge 25 marzo 1985, n. 12, concernente la ratifica e l'esecuzione delle modifiche al Concordato lateranense dell'11 febbraio 1929 tra lo Stato italiano e la Santa Sede, vengano stipulate intese fra la Giunta provinciale di Trento e i competenti organi ecclesiastici circa l'applicazione delle disposizioni della legge agli archivi di enti ecclesiastici. Le intese furono raggiunte il 10 settembre 1993.

La valutazione dell'esistenza dell'interesse storico degli archivi degli enti ecclesiastici, in base al comma 1 del medesimo articolo della legge provinciale, spetta alla Commissione beni culturali; tale valutazione deve essere effettuata secondo i criteri stabiliti d'intesa fra la Giunta provinciale e i competenti organi ecclesiastici.

L'Ordinariato ha istituito con decreto arcivescovile di data 10 febbraio 1993 l'Archivio Diocesano, attribuendogli competenze di conservazione, coordinamento e consulenza, tutela, promozione e valorizzazione degli archivi ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana.

Contenuto

L'archivio della parrocchia di San Martino di Zuclò è costituito dall'insieme dei documenti prodotti e/o acquisiti dall'ente durante lo svolgimento delle sue attività, in un arco temporale che va dal XVI al XXI sec. I documenti più antichi sono due pergamene del 1574.

Tra i fondi propri che il sacerdote produce e gestisce in quanto titolare della cura d'anime, vi è in primo luogo quello dell'Ufficio parrocchiale, ma anche quello del beneficio parrocchiale o di altri benefici o legati fondati presso la parrocchia, come la primissaria Chemotti. Tra i fondi depositati presso l'archivio parrocchiale, che rimangono a pieno titolo di pertinenza dell'ente produttore, cioè prodotti da altri enti ecclesiastici attivi su quel territorio, e in cui il curatore d'anime agisce semplicemente in veste di redattore della documentazione, vi sono il fondo della confraternita del Santissimo Sacramento e quello della congregazione del Terz'Ordine di San Francesco. Questi fondi sono stati considerati e organizzati nel presente inventario come fondi autonomi rispetto al fondo della chiesa di San Martino; individuati i vari archivi e i loro soggetti produttori, si è proceduto ad ordinarli e inventariarli separatamente, cercando per ognuno di loro di fornire un breve inquadramento storico - istituzionale (4).

Lingua

Italiano; latino; tedesco; inglese; francese

Criteri di ordinamento e inventariazione

Come riferimento metodologico generale per l'ordinamento e l'inventariazione dell'archivio storico di Zuolo ci si è attenuti a quanto indicato nelle "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione dd. 29 marzo 1993, n. 3692, relativamente alla parte prima, punto 3, riprese dalla circolare del Ministero dell'Interno n. 39/1966, Direzione degli Archivi di Stato, "Norme per la pubblicazione degli inventari". Ci si è inoltre attenuti a quanto indicato nelle "Norme per la descrizione archivistica e per la redazione degli inventari" elaborate nel 2003 dal Servizio beni librari e archivistici della Provincia Autonoma di Trento. L'introduzione storico istituzionale è stata compilata secondo gli standard internazionali di descrizione ISAD (G) e ISAAR (CPF).

Il presente lavoro ha comportato tre momenti principali: la schedatura, l'ordinamento e l'elaborazione finale. In fase iniziale sono stati schedati tutti i pezzi rinvenuti nell'archivio parrocchiale di Preore. In fase di ordinamento, si sono individuate le varie attività svolte dal parroco e le amministrazioni che operavano sotto la sua diretta o indiretta responsabilità. Per l'inserimento dei dati nel sistema AST e la conseguente redazione dell'inventario è stato tenuto in considerazione il manuale "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale per gli operatori", Trento 2006. Le operazioni svolte e le scelte prese nel lavoro di riordino sono state decise con la supervisione della Soprintendenza per i beni culturali, Ufficio beni archivistici, librari e Archivio provinciale della Provincia autonoma di Trento e della direzione dell'Archivio Diocesano di Trento.

Incrementi previsti

Si prevede il continuo accrescimento della documentazione relativa all'anagrafe, ma anche di quella economico-amministrativa, in quanto l'ente è ancora attivo.

Condizioni di accesso

In base alle "Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana", punto 3, comma 3, l'obbligo circa la consultazione dei documenti, di cui all'art. 20, comma 1, lettera b) della legge provinciale 14 febbraio 1992, riguarda esclusivamente la documentazione dichiarata di notevole interesse storico. La consultazione di documenti di carattere riservato, relativi a situazioni puramente private e personali (consultabili dopo 70 anni dalla conclusione dell'affare), è regolamentata dal decreto legge 30 giugno 2003, n. 196, "Codice in materia di protezione dei dati personali", dalla legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1 "Testo unico provinciale dei Beni Culturali", e dalla legge 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Ai titolari degli archivi viene riservato il giudizio sulla consultabilità dei documenti che possono ledere il riserbo dovuto alle persone, e solo ad essi, o ad operatori autorizzati, è concessa la facoltà di accedere alla parte relativa all'anagrafe.

In base all'art. 3, comma 4 delle "Intese fra la Giunta provinciale e l'Ordinariato diocesano", la consultazione da parte degli studiosi deve avvenire mediante motivata richiesta da inoltrarsi al titolare dell'archivio tramite l'Archivio Diocesano, il quale dovrà inviare al servizio provinciale competente l'elenco delle autorizzazioni rilasciate. La consultazione può avvenire anche mediante deposito in detto Archivio o secondo altre modalità concordate con lo stesso.

Condizioni di riproduzione

In base all'art. 3, comma 5 delle "Intese fra la Giunta e l'Ordinariato diocesano" la riproduzione (fotoriproduzione, microfilmatura...) dei documenti conservati nell'archivio parrocchiale è consentita previa autorizzazione da parte del titolare dell'archivio stesso, una volta ottenuto il consenso dell'incaricato diocesano per gli archivi parrocchiali.

L'Ordinariato consente alla Provincia la microfilmatura dei documenti al fine di costituire copie di sicurezza che saranno conservate presso l'Archivio provinciale di Trento.

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

CASETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, 1961

COSTA A., La Chiesa di Dio che vive in Trento, Trento, 1986

Fonti normative

Legge provinciale 14 febbraio 1992, n. 11, "Disposizioni in materia di archivi e istituzione dell'archivio provinciale"

Decreto arcivescovile 10 febbraio 1993, istituzione dell'Archivio Diocesano Tridentino

Deliberazione della Giunta provinciale di Trento 29 marzo 1993 n. 3692, Approvazione delle direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento ed inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi (art. 28, comma 2 L.P. 14 febbraio 1992, n. 11)

Deliberazione della Giunta provinciale di Trento 27 agosto 1993, n. 11704, Intese fra la Giunta provinciale di Trento e l'Ordinariato diocesano in materia di archivi degli enti ecclesiastici dipendenti dall'autorità diocesana

Legge provinciale 17 febbraio 2003, n. 1, Nuove disposizioni in materia di beni culturali

Codice in materia di protezione dei dati personali, D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196

Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni culturali e del paesaggio

Norme o convenzioni

La scheda è stata compilata secondo le regole di descrizione di "Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale-guida per l'inserimento dei dati", Trento, 2006

Note

- (1) Indagine conoscitiva sugli archivi parrocchiali del Trentino, 1988 (dattiloscritto)
- (2) APZ, Ufficio parrocchiale di San Martino, Direttorio delle sacre funzioni, A 13.1; ADT, Atti visitali 100B
- (3) L'Intesa fra la Provincia e l'Ordinariato fu siglata in data 10 settembre 1993, ai sensi dell'art. 27 della legge provinciale n. 11 del 1992
- (4) Per un approfondimento sulla documentazione propria e a vario titolo conservata nei fondi degli archivi parrocchiali si veda BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 11-16

Curazia di San Martino

{2}

[1695] - 1951 novembre 9

Luoghi

Zuclo

Archivi prodotti

Fondo Ufficio parrocchiale di San Martino in Zuclo, 01/01/1744 - 09/06/2017

Storia

Il paese di Zuclo è situato nelle Valli Giudicarie sulla sponda destra del Sarca e ai piedi del monte Pizza, sulla provinciale del passo Durone; esso gode di una vista panoramica sulla "Busa di Tione" e sul gruppo dell'Adamello. I confini con Tione e Bolbeno sono definiti dai torrenti Ridever e Rio Molina. Ricostituito in Comune autonomo nel 1952 dopo l'aggregazione a Tione durante il regime fascista, il 1° gennaio 2016 Zuclo si è fuso con Bolbeno per formare il nuovo comune di Borgo Lares.

Seppur si faccia risalire la sua origine a epoca medievale, la prima attestazione dell'esistenza di una cappella a Zuclo è documentata negli atti della visita pastorale del 1537, dove la cappella di San Martino nelle ville di Giuglià e Zuclo viene citata insieme a quelle di Bondo, di Breguzzo, di Bolbeno, di Preore, di Favrio, Bolzana e Vigo, di Iron, come dipendente dalla chiesa pievana di Tione (1).

Nel 1574 la cappella conobbe la consacrazione di due altari. Il 17 luglio e il 20 luglio di quell'anno Gabriele Alessandri, vicario generale in "spiritualibus" per il principe vescovo Ludovico Madruzzo, consacrò rispettivamente l'altare intitolato alla Madonna della Neve e l'altare maggiore dedicato a San Martino, concedendo 80 giorni di indulgenza a chi li avesse visitati nei giorni della loro dedicazione e consacrazione, ossia il 5 agosto e l'11 novembre (2). Alcuni anni più tardi, nel 1579, dagli atti della seconda visita pastorale (3) si ricava che la chiesa di San Martino di Zuclo e Giuglià era dotata di tre altari: quello maggiore dedicato a San Martino, l'altare consacrato alla Beata Vergine e un terzo altare dedicato a Sant'Antonio Abate.

Non è dato sapere con precisione quando la chiesa di San Martino venne elevata a curazia. Se Albino Casetti nella sua "Guida storico-archivistica del Trentino" riporta il 15 gennaio 1661 (4) come data di erezione, la notizia non risulta suffragata da fonte documentaria. Il primo atto in cui è stato possibile trovare citata la chiesa di San Martino come "ecclesia curata" è il verbale della visita pastorale compiuta il 26 maggio 1695 (5). Nel documento in questione, i visitatori si recarono presso la chiesa curata delle ville di Giuglià e Zuclo e la trovarono dotata di tabernacolo e di tre altari. Al tempo, Sebastiano Sebastiani rivestiva il ruolo di curato e godeva contemporaneamente del beneficio curaziale, il cui patrimonio consisteva in beni stabili per un valore di 800 ragnesi. Egli esercitava la cura d'anime, celebrava le messe in tutte le feste di precetto, amministrava i sacramenti (la penitenza, l'eucarestia e la sacra unzione) e teneva la scuola per un compenso di 75 ragnesi l'anno (6). Il curato non otteneva però un'investitura; egli poteva anche essere rimosso, in quanto la comunità dei vicini di Zuclo e Giuglià riceveva un sacerdote solo con il consenso

dell'arciprete di Tione (7). Evidentemente la curazia aveva mantenuto uno stretto legame di dipendenza dalla matrice di Tione alla quale competeva di nominare o incaricare un sacerdote per la chiesa curata di Zuclò. Il primo curato eletto dai capifamiglia di Zuclò e Giuglià fu Giovanni Collizzolli Sega che in data 21 dicembre 1753 sottoscrisse i capitoli riguardanti i suoi obblighi verso la comunità (8).

Il 15 giugno 1753 papa Benedetto XIV concesse l'erezione presso la chiesa di Zuclò e Giuglià della confraternita del Santissimo Sacramento che rimase attiva per secoli fino agli anni Sessanta del Novecento (9).

Il 16 aprile 1764 alla chiesa di San Martino venne concesso anche il fonte battesimale (10).

La chiesa fu ricostruita e ampliata tra il 1768 e il 1773 su disegno di Pietro Bianchi. L'intervento comportò la demolizione di gran parte dell'edificio precedente, ad eccezione dell'abside. Essa fu consacrata il 19 agosto 1837 dal vescovo Giovanni Nepomuceno de Tschiderer (11).

Patrono della chiesa di Zuclò fu il Comune che riservò a sè il diritto di nomina del proprio curato fino al 1951, quando i capifamiglia di Zuclò decisero unanimemente di rinunciarvi per trasferirlo all'Ordinariato di Trento, in occasione dell'elevazione della curazia di San Martino a parrocchia.

ELENCO DEI CURATI:

1758-1798: Giovanni Collizzolli

1798-1815: Giovanni Battista Giacomini

1815-1837: Antonio Zulberti

1837-1865: Giovanni Chemotti

1865-1892: Luigi Monte

1892-1908: Riccardo Campidelli

1908-1920: Paolo Maestranzi

1920-1936: Giovanni Marchetti

1939-1943: Riccardo Minatti

1943-1961: Ido Sicheri (parroco dal 1957)

Condizione giuridica

Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto

Funzioni, occupazioni e attività

Con il termine curazia si indica un ambito territoriale all'interno del più ampio contesto pievano o parrocchiale, che ha una propria cappella o chiesa, nel quale un sacerdote, o curato, esercita la cura d'anime, pur mantenendo un rapporto di dipendenza dalla pieve o chiesa matrice. Nate per rispondere alle esigenze dei fedeli, spesso dislocati in centri abitati troppo lontani dalla sede pievana, cappelle e curazie furono progressivamente fondate in prossimità di diversi insediamenti, specialmente laddove le pievi avevano dimensioni considerevoli, dando vita a vere e proprie realtà

pastorali. Curazie o chiese filiali non potevano però detenere la pienezza dei diritti sacramentali e di "cura animarum", quali il fonte battesimale, il Santissimo Sacramento, il cimitero, e il sacerdote titolare del beneficio principale.

Da un iniziale diritto da parte della chiesa filiale all'officiatura domenicale o alla celebrazione episodica delle messe, si giunse in una successiva fase all'ottenimento, a scapito dell'autorità pievana, di un numero maggiore di diritti, quali il diritto di sepoltura o di impartire le confessioni, fino alla concessione ad avere un proprio "presbyter" che agiva in maniera autonoma dal punto di vista dell'amministrazione sacramentale. In altri termini, con l'acquisizione di tali diritti, le chiese curate o filiali compirono passi importanti verso un processo di autonomia e separazione dalla chiesa matrice, che non poteva però dirsi completamente raggiunto, in quanto rimanevano soggette a una serie di obblighi e legami economici e pastorali rispetto alla sede pievana (12).

Tra la fine del Settecento e gli inizi dell'Ottocento in Trentino molte curazie furono elevate a parrocchia, anche per motivi di natura politica, che riguardarono gli ampliamenti dei confini diocesani. La configurazione del territorio della diocesi, con le sue piccole comunità rurali e montane, aveva determinato un moltiplicarsi e frammentarsi di stazioni pastorali, di dimensioni e profili giuridici diversi, delle quali molte erano minori, come le curazie, che rimanevano subordinate da vincoli più o meno accentuati alla parrocchia principale. Al contrario, nel corso dell'Ottocento i vescovi trentini non furono molto propensi ad aumentare il numero di parrocchie, pena una "debolezza strutturale e un isolamento dei rispettivi pastori" e il rischio di un sempre crescente numero di sacerdoti da dover assicurare. Lo stesso governo austriaco disincentivò tali "promozioni" per ragioni di natura economica (13). Un'inversione di rotta si ebbe invece con l'episcopato di Celestino Endrici (1904-1940), durante il quale ci furono più di cento chiese elevate a parrocchia.

Tra le due guerre mondiali la maggior parte delle curazie presenti sul territorio tridentino ottenne l'elevazione a parrocchia. Il sistema curaziale fu abolito completamente in seguito al Concordato del 1984.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Tione

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio Diocesano Tridentino

Archivio parrocchiale di Zuclò

Bibliografia

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

CASETTI A., Guida storico-archivistica del Trentino, Trento, 1961

COSTA A., La Chiesa di Dio che vive in Trento, Trento, 1986

CRISTOFORETTI G., La visita pastorale del cardinale Bernardo Clesio alla diocesi di Trento 1537 - 1538, Bologna, 1989

CURZEL E., *Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo (studio introduttivo e schede)*, Bologna, 1999

GORFER A., *Le valli del Trentino. Trentino occidentale*, Calliano, Arti grafiche Manfrini, 1977

"I nomi locali dei comuni di Bolbeno, Bondo, Breguzzo, Roncone, Zuclò", a cura di Lidia Flöss, (*Dizionario Toponomastico Trentino. Ricerca Geografica. 4*), Trento 1996

NUBOLA C., *Conoscere per governare. La diocesi di Trento nella visita pastorale di Ludovico Madruzzo (1579 - 1581)*, Bologna, 1999

VARESCHI, S., *Organizzazione pastorale, clero, comunità religiose*, IN: *Storia del Trentino. Volume V. L'età contemporanea 1803 - 1918*, a cura di GARBARI M., LEONARDI A., Bologna 2003

Note

(1) Si veda G. CRISTOFORETTI, *La visita pastorale del cardinale Bernardo Clesio alla diocesi di Trento 1537-1538*, Bologna, 1996, p. 244

(2) APZ, Pergamene G 1, G 2

(3) ADT, Atti visitali 5, cc. 83-85

(4) A. CASETTI, *Guida storico-archivistica del Trentino*, Trento 1961, p. 1042. La data viene ripresa anche da A. COSTA, *La chiesa di Dio che vive in Trento*, p. 360

(5) ADT, Atti visitali 24, c. 210

(6) ADT, Atti visitali 24, cc. 250-252

(7) ADT, Atti visitali 24, cc. 250

(8) ADT, Curazie n. 531, ex 112 n. 3. Si rimanda alla scheda soggetto del beneficio curaziale di San Martino nel presente inventario

(9) Si rimanda al fondo della confraternita del Santissimo Sacramento (E 1, E 2) nel presente inventario

(10) La notizia è tratta da un'annotazione presente all'inizio del registro dei nati di cui alla serie A 2.2

(11) ADT, Atti visitali 100B

(12) Per approfondimenti di rimanda a C. NUBOLA, *Conoscere per governare. La diocesi di Trento nella visita pastorale di Ludovico Madruzzo (1579-1581)*, Bologna, Il Mulino, 1993; E. CURZEL, *Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo*, Bologna, EDB, 1999; J. BOSCHI, *Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX)*, [Trento]: Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari archivistici e archeologici, Nuove arti grafiche, 2011

(13) Si veda il saggio di S. VARESCHI, *Organizzazione pastorale, clero, comunità religiose*, in *Storia del Trentino. Volume V. L'età contemporanea 1803 - 1918*, a cura di M. Garbari, A. Leonardi, Bologna 2003, pp. 319-333

1951 novembre 9 -

Luoghi

Zuclo

Archivi prodotti

Fondo Ufficio parrocchiale di San Martino in Zuclò, 01/01/1744 - 09/06/2017

Storia

La curazia di San Martino fu eretta a parrocchia nel 1951.

Prima di giungere all'erezione, il 7 marzo 1948 venne convocato un comizio durante il quale i capifamiglia di Zuclò all'unanimità dichiararono di rinunciare in perpetuo al diritto di nomina dei futuri parroci di Zuclò in favore dell'arcivescovo di Trento (1).

Con atto del 28 maggio 1948 il decano di Tione espresse il suo consenso all'erezione della curazia di Zuclò a parrocchia, purchè venissero conservati gli oneri della chiesa di Zuclò verso la parrocchia matrice di Tione, gli stessi obblighi mantenuti anche a Bolbeno in seguito alla sua elevazione a parrocchia nel 1942 (2).

Ottenuto il consenso anche dal capitolo della Cattedrale di Trento, l'arcivescovo Carlo de Ferrari, con decreto del 9 novembre 1951, valido dal 1° gennaio 1952, dichiarò la separazione della chiesa di Zuclò dalla chiesa matrice di Tione ed eresse la curazia di San Martino di Zuclò a parrocchia. La chiesa di San Martino venne dichiarata di libera collazione.

L'abitazione del parroco, qualora fosse cessato il diritto di usufrutto che il beneficio curaziale godeva sulla canonica e finché il nuovo parroco non avesse avuto la piena disponibilità di una casa, sarebbe stata fornita dall'Ordinariato (3).

Il 4 settembre 1966 l'Ordinariato dispose l'unione temporanea nella forma "aeque principalis" della parrocchia di San Martino di Zuclò con quella di San Zeno di Bolbeno. Il decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1967, n. 95, sulla proposta del Ministro per l'interno, riconobbe agli effetti civili il decreto dell'Ordinariato Diocesano di Trento del 4 settembre 1966.

Con decreto ministeriale 30 dicembre 1986, "Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantesi parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 gennaio 1987 (4), la parrocchia di San Martino divenne ente ecclesiastico civilmente riconosciuto, venne dichiarata persona giuridica privata (Tribunale di Trento, Registro Persone Giuridiche). L'ente chiesa di San Martino di Zuclò venne quindi soppresso e tutti i suoi beni assegnati all'ente Parrocchia di San Martino, con sede a Zuclò.

La parrocchia di San Martino di Zuclò fa parte del decanato di Tione e dal 3 ottobre 2004 è inserita nell'Unità pastorale Madonna del Lares insieme a Bolbeno, Montagne, Preore, Ragoli e Saone.

ELENCO DEI PARROCI:

1957-1961: Ido Sicheri (già curato di Zuclò dal 1943)

1961-1968: Erminio Secchi

1968-1979: Tobia Busatti

1979-1988: Gaetano Vesco

1988-1998: Egidio Pintossi

1998-2002: Renato Bertol

2002-2014: Walter Somnavilla (dal 2003 Unità pastorale Madonna del Lares)

2014- : Ferdinando Murari (decano di Tione)

Condizione giuridica

Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Tione

Unità pastorale Madonna del Lares

Fonti normative

Legge 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi"

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1986, Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantasei parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio Diocesano Tridentino

Archivio parrocchiale di Zuclò

Note

(1) ADT, Curazie n. 531 (ex 112, 125B)

(2) Ibidem

(3) Ibidem

(4) D.M. 30 dicembre 1986 pubblicato in Gazzetta Ufficiale, 24 gennaio 1987, n. 19

fondo A

Ufficio parrocchiale di San Martino in Zuclo, 1744 - 2017

{4}

Registri 23, quaderni, 7, buste 2, fascicoli 13

Soggetti produttori

Parrocchia di San Martino, 1951 novembre 9 -

Curazia di San Martino, [1695] - 1951 novembre 9

Contenuto

La documentazione conservata nel fondo è quella prodotta, ricevuta e conservata dall'Ufficio parrocchiale, ed è costituita da registri anagrafici e dai relativi atti, da registri delle messe, dei legati, da carteggio inerente la cura d'anime.

Incrementi previsti

La parrocchia di San Martino è un ente ancora attivo, quindi si prevede il continuo accrescimento della documentazione

Esistenza e localizzazione delle copie

I registri anagrafici, compilati dal clero fin dai tempi del Concilio di Trento e fino al 1 gennaio 1924, data in cui le competenze in materia di stato civile tornano in capo alle autorità civili (comuni), sono stati tutti microfilmati e una copia è consultabile presso l'Archivio Diocesano di Trento. Dal 1 gennaio 1924 le registrazioni presenti nei registri anagrafici rivestono solo valore ecclesiastico.

Registri dei nati, matrimoni, morti, 1754 - 1824

{5}

Registri 1

Contenuto

La serie conserva un unico registro dei nati, matrimoni e morti della curazia di Zuclo; in particolare le registrazioni dei nati partono dal 1764 (data della concessione del fonte battesimale), quelle dei matrimoni dal 1755, mentre quelle dei morti (che si trovano capovolgendo il registro) dal 1754. Esse giungono in tutti e tre i casi al 1824.

Il registro è strutturato in forma di rubrica per nomi. Se fino al 1815 le registrazioni vennero compilate in forma discorsiva anche se formulare, da quell'anno in poi, secondo quanto imposto dall'autorità politica austriaca con ordinanza governativa del 30 giugno 1815 (1), le registrazioni vennero inserite in tabella, facendo precedere il cognome al nome di battesimo, diversamente da quanto era avvenuto prima. Con il 1 gennaio 1816 le registrazioni compaiono in questo registro sotto ciascuna lettera dell'alfabeto inserite in tabella.

Note

(1) Per quanto riguarda le disposizioni circa l'adozione e l'utilizzo dei registri anagrafici nella diocesi di Trento, si vedano le introduzioni alle serie proprie dei registri dei nati e battezzati, dei matrimoni e dei morti

A 1.1

{6}

"Libro che contiene nati, matrimoni e morti dall'anno 1716 fino al 1825. Tomo I" (tit. dorso) (1)

1754 febbraio 13-1824 dicembre 25

- Registro dei nati in forma di rubrica, 1764 giugno 28-1824 aprile 26

- Registro dei matrimoni in forma di rubrica, 1755 luglio 13-1824 luglio 22

- capovolgendo il registro: "Liber mortuorum ab anno 1754": registro dei morti, in forma di rubrica, 1754 febbraio 13-1824 dicembre 25

All'inizio: annotazione relativa alla concessione del fonte battesimale (16 aprile 1764); annotazione circa la diversa modalità di registrazione a partire dal 1 gennaio 1816, come imposto dalle autorità governative

Latino, italiano

Registro a rubrica; carta, legatura in mezza pelle, cc. 84 (numerazione originale parziale)

Note

(1) Il titolo presente sul dorso riporta date errate rispetto agli estremi cronologici delle registrazioni presenti, che vanno dal 1754 al 1824

Registri 2

Contenuto

La consuetudine di tenere memoria delle avvenute celebrazioni in appositi registri detti "libri canonici" (ossia i registri dei battezzati, dei matrimoni, dei morti, dei cresimati e dello stato delle anime), ottenne larga diffusione in seguito alle disposizioni del Concilio di Trento. Nello specifico, fu con l'emanazione del "Decretum de Reformatione Matrimonii" approvato l'11 novembre 1563 (Sessione XXIV, capitolo II), che s'impose la tenuta dei registri dei battezzati e dei matrimoni. Il papa Paolo V emanò nel 1614 il "Rituale Romano", che ribadiva la necessità della tenuta di tali registri, e ai titoli 91-97 forniva anche dei modelli da seguire per la corretta e completa stesura delle registrazioni. Nella diocesi di Trento, tali normative vennero recepite e applicate con una buona uniformità, in tempi relativamente brevi, almeno per quanto riguarda i registri dei battezzati, matrimoni, morti; i registri dei cresimati e il "Liber animarum" invece, seppur raccomandati dal Rituale Romano, conobbero una più larga diffusione solo a partire dal XIX secolo.

Con lettera circolare del 1 maggio 1781, l'autorità politica austriaca riconobbe grande importanza ai libri canonici, dichiarandoli documenti pubblici anche agli effetti civili. Il parroco veniva così investito della carica di ufficiale di stato civile. La successiva legge imperiale del 20 febbraio 1784 prescrisse modelli e lingua uniformi per la compilazione dei libri parrocchiali, rafforzando ulteriormente quanto già disposto dal Rituale di Paolo V. La riorganizzazione amministrativa messa in atto dal governo bavarese portò nel 1808 al trasferimento delle competenze in materia di stato civile dai parroci ai consigli comunali, ma l'autorità diocesana continuò a raccomandare la regolare tenuta dei registri anagrafici e la massima accuratezza nella loro compilazione (1).

Con l'emanazione della legge imperiale del 20 aprile 1815 e del decreto dell'i.r. Commissione Aulica Centrale d'Organizzazione del 21 agosto 1815, si ordinava il passaggio delle competenze in materia di stato civile dalle autorità civili a quelle ecclesiastiche. Il clero rientrò così in possesso delle prerogative, in merito alla tenuta delle matricole, rafforzate dall'entrata in vigore in Trentino il 1 ottobre 1815 del Codice civile universale austriaco (2).

A partire dal 1 gennaio 1924, in seguito all'annessione del Trentino al Regno d'Italia e alle disposizioni del Codice civile italiano relative all'impianto dello stato civile presso i Comuni italiani (R.D. 24 settembre 1923, n. 2013), ai parroci venne tolta definitivamente la funzione di ufficiali di stato civile.

La serie è costituita da 2 registri che coprono tutto l'arco cronologico dal 1825 al 1961.

Le registrazioni dei nati e battezzati relativamente al periodo precedente, cioè dal 1764 al 1824 si trovano nel "Tomo I" di cui alla serie Registri dei nati, matrimoni e morti (A 1.1).

I due registri di questa serie si presentano, così come imposto dall'autorità politica austriaca con ordinanza governativa del 30 giugno 1815, n. 3681, a tabella prestampata, con la registrazione della data di nascita e di battesimo, il nome del neonato, la religione e il sesso, la legittimità, le generalità dei genitori, del ministro celebrante e dei padrini e la "condizione" (professione) di questi ultimi. Con il XIX secolo, le registrazioni dei nati sono accompagnate da

annotazioni posteriori, spesso appuntate a margine, relative ai sacramenti ricevuti, quali cresima e matrimonio, e da segnalazioni di decesso, con la data della morte.

Per quanto riguarda gli estremi cronologici rilevati, si segnala che è stata considerata come prima data quella riferita alla nascita e come ultima quella riferita al battesimo.

Si segnala che il secondo dei due registri contiene un elenco dei cresimati nella curazia di Zuclò nel 1899.

I registri non sono corredati di indice.

Bibliografia

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

COPPOLA G., GRANDI C. (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, Bologna, 1989

GRANDI C., Curatore d'anime dello stato civile: il parroco durante la seconda dominazione asburgica (1818-1918), IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, a cura di COPPOLA G., GRANDI C., Bologna, 1989

SPARAPANI L., I libri parrocchiali della diocesi di Trento, IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989

Note

(1) Per un approfondimento si veda J. BOSCHI, Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 48-55; L. SPARAPANI, I libri parrocchiali della diocesi di Trento, in G. COPPOLA - C. GRANDI (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali, questioni di metodo ed esperienze, Bologna 1987, pp. 277-319; C. GRANDI, "Curatore d'anime dello stato civile": il parroco durante la seconda dominazione asburgica (1814 - 1918), in G. COPPOLA - C. GRANDI (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali, questioni di metodo ed esperienze, Bologna 1987, pp. 251-258

(2) J. BOSCHI, Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, p. 53

A 2.1

{8}

"Curazia di Zuclò. Tomo II. Nati"

1825 gennaio 29-1889 ottobre 23

Sulla c. di guardia anteriore: annotazioni circa il ruolo della popolazione di Zuclò, 1845-1899

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. sd 147

A 2.2

{9}

"Tomo III. Libro o registro dei nati e battezzati e cresimati della curazia di Zuclo incomincia col I gennaio 1890" (1)

1890 gennaio 16-1961 luglio 16

All'inizio: annotazione circa la registrazione nel presente libro anche dei cresimati della curazia di Zuclo; segue "promemoria" circa la concessione del fonte battesimale avvenuta il 16 aprile 1764 ed elenco dei curati e parroci di Zuclo

Dopo la c. 158 (2): "Nota dei cresimati nell'anno 1889 ai 20 agosto dal principe vescovo Eugenio Carlo Valussi"

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. 197 (numerazione originaria varia e imprecisa)

Note

(1) Il titolo prosegue con "I cresimati seguono notati verso la fine del registro"

(2) Le quattro carte riservate alle registrazioni dei cresimati nel 1889 non sono state numerate

serie A 3

Indici dei nati, sec. XX metà-1975

{10}

Registri 1

Contenuto

La serie si compone di un solo indice, in forma di rubrica per cognomi; all'interno di ogni singola lettera vi è un anche ordine cronologico. Il registro fu introdotto verso la metà del XX secolo dal curato don Ido Sicheri e la compilazione fu proseguita dai suoi successori fino al 1975; il registro prende in considerazione i nati a Zuclo dal 1825 al 1975, presenti nei libri II e III dei nati (A 2.1, A 2.2).

A 3.1

{11}

"Indice dei nati dal 1825 al ***"

sec. XX metà

Italiano

Registro a rubrica; carta, legatura in mezza tela, cc. 34 n.n.

Registri 4

Contenuto

L'adozione dei registri dei matrimoni, come per i registri dei nati e battezzati, si deve alle disposizioni contenute nei decreti del Concilio di Trento, in particolare nella Sessione XXIV, cap. 2, "De reformatione matrimoni" del 1563, nella quale si legge: "Habeat parochus librum, in quo coniugum et testium nomina, diemque et locum contracti matrimonium describat, quem diligenter apud se custodiat". Nella stessa Sessione, fu emanato anche il primo dei dieci capitoli che costituiscono il "De reformatione matrimonii", rappresentato dal Decreto Tametsi, che ha regolato la forma del matrimonio fino all'emanazione del Codice di diritto canonico del 1917. La novità più rilevante di tale decreto fu l'introduzione di una forma di celebrazione del matrimonio obbligatoria per la sua validità. Vennero introdotti il valore del consenso dei genitori e la necessità delle pubblicazioni che dovevano precedere il matrimonio; venne stabilito che il matrimonio dovesse celebrarsi alla presenza del proprio parroco o di un suo delegato e alla presenza di almeno due testimoni. Le modalità di compilazione, la corretta, regolare e uniforme tenuta dei registri matrimoniali vennero invece regolamentate attraverso il Rituale Romano di papa Paolo V nel 1614. Altre sostanziali modifiche normative alla produzione e tenuta dei registri matrimoniali (1) non avvennero fino al 1781, quando le autorità austriache riconobbero a tali registrazioni validità anche dal punto di vista civile. Prerogativa revocata nel 1808 dal governo bavarese che l'affidò agli organi civili (comuni), e che la restituì nuovamente alle autorità ecclesiastiche con decreto imperiale del 21 agosto 1815 (2).

A partire dal 1 gennaio 1924, in seguito all'annessione del Trentino al Regno d'Italia e alle disposizioni del Codice civile italiano relative all'impianto dello stato civile presso i Comuni italiani (R.D. 24 settembre 1923, n. 2013), ai parroci venne tolta definitivamente la funzione di ufficiali di stato civile.

Fu solamente nel 1929, con il "Concordato fra la Santa Sede e l'Italia" (art. 34), sottoscritto l'11 febbraio 1929, e la successiva Legge 27 maggio 1929, n. 847 "Disposizioni per l'applicazione del Concordato dell'11 febbraio 1929 fra la Santa Sede e l'Italia, nella parte relativa al matrimonio" (Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale 8 giugno 1929, n. 33), che "Lo Stato italiano, volendo ridonare all'istituto del matrimonio, che è base della famiglia, dignità conforme alle tradizioni cattoliche del suo popolo, riconosce al sacramento del matrimonio, disciplinato dal diritto canonico, gli effetti civili" (3). Secondo le nuove norme concordatarie, il parroco, esaminata la documentazione prodotta dagli sposi, effettuate le pubblicazioni di matrimonio, che devono essere eseguite sia in chiesa che presso il Comune, può celebrare il rito e dichiarare gli sposi uniti nel matrimonio. Il parroco, finita la celebrazione, sempre alla presenza dei testimoni, deve informare gli sposi sugli effetti sacramentali del matrimonio ma anche sugli obblighi civili, dando lettura degli articoli del Codice civile (nn. 143, 144, 145), riguardanti i diritti e i doveri dei coniugi. Firmato il registro dei matrimoni, il parroco redige l'atto di matrimonio in duplice copia, di cui una rimane nell'archivio parrocchiale e l'altra è destinata all'Ufficio di stato civile del comune, per la necessaria trascrizione nei registri dell'anagrafe.

La serie si compone di 4 registri che restituiscono la testimonianza dei matrimoni celebrati nella chiesa di Zuclo tra il 1825 e i giorni nostri. Vi è in realtà una mancanza di registrazioni tra il 1843 e il 1891 (si veda al primo registro di questa serie). I matrimoni celebrati tra il 1755 e il 1824 si trovano registrati nel "Tomo I", di cui alla serie Registri dei nati, matrimoni e morti (A 1.1).

I primi due registri di questa serie si presentano, così come imposto dall'autorità politica austriaca, con ordinanza governativa del 30 giugno 1815, a tabella prestampata, nella quale vengono inseriti in maniera ordinata i dati richiesti: la data del matrimonio, le generalità dello sposo e della sposa, la religione, l'età, lo stato civile dei due sposi, il nome del ministro celebrante, dei testimoni e la loro condizione (professione). I registri terzo e quarto della serie sono compilati in base alle norme del Concordato del 1929.

I registri, ad esclusione del primo, sono corredati di indice alfabetico per cognomi.

Bibliografia

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

COPPOLA G., GRANDI C. (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, Bologna, 1989

GRANDI C., Curatore d'anime dello stato civile: il parroco durante la seconda dominazione asburgica (1818-1918), IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, a cura di COPPOLA G., GRANDI C., Bologna, 1989

SPARAPANI L., I libri parrocchiali della diocesi di Trento, IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, a cura di COPPOLA G. e GRANDI C., Bologna, 1989

Fonti normative

Legge 27 maggio 1929, n. 847, Disposizioni per l'applicazione del Concordato dell'11 febbraio 1929 fra la Santa Sede e l'Italia, nella parte relativa al matrimonio

Note

(1) Per un approfondimento si veda J. BOSCHI, Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 55-58; L. SPARAPANI, I libri parrocchiali della diocesi di Trento, in G. COPPOLA - C. GRANDI (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali, questioni di metodo ed esperienze, Bologna 1987, pp. 277-319; C. GRANDI, "Curatore d'anime dello stato civile": il parroco durante la seconda dominazione asburgica (1814 - 1918), in G. COPPOLA - C. GRANDI (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali, questioni di metodo ed esperienze, Bologna 1987, pp. 251-258

(2) J. BOSCHI, Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 53-54

(3) Legge 27 maggio 1929, n. 847 "Disposizioni per l'applicazione del Concordato dell'11 febbraio 1929 fra la Santa Sede e l'Italia, nella parte relativa al matrimonio (Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale 8 giugno 1929, n. 33)

A 4.1

{13}

"Curazia di Zucolo. Matrimoni"

1825 giugno 25-1842 settembre 17; 1892 luglio 9-1919 settembre 4 (1)

Sulla c. di guardia: "Contiene i matrimoni dal 1825 al 1840 inclusive e dal 1892 al 1919 inclusive"

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, cc. sd 47

Note

(1) L'ultima registrazione in ordine di tempo risalente al matrimonio celebrato il 4 settembre 1919 non conclude il registro, ma si trova alla c. 45

A 4.2

{14}

"1919-1929. Curazia di Zuclo. Matrimoni. Tomo II"

1919 ottobre 30-1929 giugno 5

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, con indice alfabetico a rubrica per cognomi alla fine n.n., cc. sd 21

A 4.3

{15}

"Parrocchia di Zuclo. Tomo III. Atti di matrimonio 1930-58" (1)

1930 aprile 26-1958 maggio 14

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela con indice alfabetico a rubrica per cognomi alla fine n.n., pp. 120

Note

(1) "Tomo III" e "58" sono aggiunta successiva, di mano diversa

A 4.4

{16}

"Matrimoni Zuclo. Volume IV"

1959 settembre 8-

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela con indice alfabetico a rubrica per cognomi alla fine n.n., pp. 117

Registri 2

Contenuto

Come per i battesimi e i matrimoni, anche per i funerali, i parroci avevano l'obbligo di attestare su apposito registro l'avvenuta celebrazione delle esequie. La prescrizione venne ufficializzata nel 1614 dal "Rituale Romanum" di Paolo V: "Liber defunctorum habeatur etiam in omnibus ecclesiis, in quibus defunctibus sepeliuntur". Nel "Rituale" per la prima volta veniva prevista anche la tenuta dei registri dei cresimati e lo "stato delle anime", non contemplati dal Concilio di Trento. Attraverso le "Formulae scribendae in libris habendis apud parochos ut infra notatur" (1), nel "Rituale" si fornivano anche precise indicazioni circa la modalità e le formule per la corretta stesura delle registrazioni nei singoli libri. L'evolversi e il diversificarsi della normativa che caratterizzò in seguito le registrazioni dei morti sono in tutto assimilabili a quelle illustrate nelle introduzioni alle serie dei battesimi e dei matrimoni, alle quali si rimanda.

Con il passaggio di competenze in materia di stato civile (decreto imperiale del 1815), i parroci ebbero il compito di trasmettere alle autorità civili le matricole dei morti (come avveniva anche per le nascite e i matrimoni), assolvendo alla funzione di unici testimoni attendibili nelle certificazioni di morte (2).

A partire dal 1 gennaio 1924, in seguito all'annessione del Trentino al Regno d'Italia e alle disposizioni del Codice civile italiano relative all'impianto dello stato civile presso i Comuni italiani (R.D. 24 settembre 1923, n. 2013), ai parroci venne tolta definitivamente la funzione di ufficiali di stato civile. Di conseguenza, le registrazioni contenute nei libri parrocchiali assunsero da quella data solamente valore ecclesiastico e non più civile.

La serie si compone di 2 registri che coprono l'arco cronologico dal 1825 ai giorni nostri.

Le registrazioni dei morti relativamente al periodo precedente, cioè dal 1754 al 1824 si trovano nel "Tomo I" di cui alla serie Registri dei nati, matrimoni e morti (A 1.1).

I due registri di questa serie si presentano a tabella prestampata, così come imposto, per motivi di uniformità e completezza, dall'autorità politica austriaca, con ordinanza governativa del 30 giugno 1815; le registrazioni riportano giorno, mese e anno del decesso, i dati anagrafici del defunto, la religione, il sesso, l'età e la causa della morte.

I registri non sono corredati di indice alfabetico.

Bibliografia

GRANDI C., Curatore d'anime dello stato civile: il parroco durante la seconda dominazione asburgica (1818-1918), IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, a cura di COPPOLA G., GRANDI C., Bologna, 1989

Note

(1) *Formulae scribendis in libris habendis apud parochos ut infra notatur*, in "Rituale Romanum", pp. 377-383. Il "Rituale" fu promulgato da Paolo V, con la costituzione "Apostolicae sedis" del 17 giugno 1614

(2) C. GRANDI, "Curatore d'anime dello stato civile": il parroco durante la seconda dominazione asburgica (1814 - 1918), in G. COPPOLA - C. GRANDI (a cura di), *La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali, questioni di metodo ed esperienze*, Bologna 1987, p. 268

A 5.1

{18}

"Curazia di Zucolo. Morti ad anno 1825 mense martii"

1825 marzo 1-1910 dicembre 29

A c. 137: "Morti all'estero", 1910 febbraio - 1910 maggio

Sulla controguardia del piatto anteriore, incollato: articolo di giornale con il necrologio di monsignor Pietro Zoanetti, arcidiacono di Trento, originario di Zuclo

All'inizio: "Promemoria" circa la benedizione del nuovo cimitero avvenuta il 21 agosto 1899, in occasione della visita pastorale del vescovo Carlo Eugenio Valussi

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, pp. 137

A 5.2

{19}

"Tomo III. Registro dei morti della curazia di Zuclo"

1911 gennaio 2-

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza pelle, pp. 221 (bianche pp. 6)

serie A 6

Indici dei morti, 1911 - 1968

{20}

Registri 2

Contenuto

La serie si compone di due indici, in forma di rubrica per cognomi; all'interno di ogni singola lettera vi è un anche ordine cronologico. In particolare, il primo dei due indici, la cui compilazione iniziò nel secondo decennio del Novecento per mano dell'allora curato don Paolo Maestranzi e fu proseguita fino al 1968, si riferisce ai defunti dal 1911 al 1968 presenti nel corrispondente registro dei morti "Tomo III. Registro dei morti della curazia di Zuclo", di cui alla serie Registri dei morti (A 5.2); il secondo indice invece, la cui compilazione risale alla metà del Novecento e si deve all'allora parroco don Ido Sicheri, si riferisce ai defunti dal 1825 al 1910, presenti nel corrispondente registro dei morti "Curazia di Zucolo morti ab anno 1825", di cui alla serie Registri dei morti (A 5.1).

A 6.1

{21}

"Repertorio del tomo III registro morti"

1915 circa-1968

Indice dei morti dal 1911 al 1968 secondo le registrazioni presenti nel corrispondente registro dei morti (A 5.2)

Italiano

Registro a rubrica; carta, legatura in mezza tela, cc. 16 n.n.

A 6.2

{22}

"Tomo II. Morti 1825-1910. Indice"

sec. XX metà

Indice dei morti dal 1825 al 1910 secondo le registrazioni presenti nel corrispondente registro dei morti (A 5.1)

Italiano

Registro a rubrica, legatura cartacea, cc. 20 n.n.

Registri 1

Contenuto

La tenuta dei registri dei cresimati, insieme ai registri dei morti e allo "stato delle anime", venne introdotta e prescritta nel 1614 da Paolo V nel "Rituale Romano", dove vi sono indicate anche le modalità da seguire per la corretta e uniforme compilazione degli stessi (Forma describendi confirmatos). In ambito locale, già nel 1593 Ludovico Madruzzo con le sue Constitutiones, al cap. 11, aveva dato disposizioni perchè i curatori d'anime registrassero chi riceveva il sacramento della cresima: "Teneant parochi librum, in quo nomina confirmatorum et compatrum describantur, uti de baptizatis iniungitur" (1). La funzione e la valenza delle registrazioni relative ai cresimati non era la medesima, se paragonate a quelle contenute nei libri dei nati, matrimoni, morti. Se in questi ultimi, l'importanza come strumenti per certificare l'avvenuta celebrazione era evidente anche da un punto di vista civile, i registri dei cresimati non rivestirono tale ruolo, ma rappresentarono solamente una sorta di promemoria per il curatore d'anime, al quale questi elenchi tornavano utili per verificare la presenza di rapporti di cognazione spirituale che avrebbero reso impossibile un'eventuale unione matrimoniale (tra cresimato e padrino/madrina).

La consuetudine a tenere stabilmente e con una certa continuità registrazione dei cresimati è attestabile in Trentino solo a partire dalla prima metà del secolo XIX.

La serie accoglie un unico registro che reca testimonianza di coloro che ricevettero il sacramento della cresima tra il 1877 e il 1961 presso la chiesa di Zuclo o la parrocchiale di Tione.

Il registro si presenta a tabella prestampata, con l'indicazione di data e luogo in cui fu amministrata la cresima, il nome dei cresimati, l'età e il sesso, il domicilio, il nome dei genitori, del ministro celebrante, del padrino o della madrina, la loro professione.

Bibliografia

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

Note

(1) Per approfondimenti si veda J. BOSCHI, Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 65-67

A 7.1

{24}

"Libro dei cresimati della curazia di Zuclo dal 1877 in poi"

1877 agosto 19-1961 ottobre 15

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, pp. 58 (numerazione originale varia)

serie A 8

Registri anagrafici, sec. XX metà-1955

{25}

Registri 1

Contenuto

La serie accoglie un unico registro, in forma di rubrica, predisposto da don Ido Sichi verso la metà del Novecento, nel periodo del suo mandato presso la curazia di Zuclò. Prendendo a riferimento le registrazioni di matrimonio a partire dal 1819 e fino al 1955 (si vedano i rispettivi registri dei matrimoni di cui alle serie A 1.1, A 4.1, A 4.2, A 4.3), don Sichi compilò il presente registro inserendo su due colonne parallele, in ordine cronologico e in base al cognome del marito, il nome dei due sposi, accompagnati da una serie di numeri e lettere che rappresentano i vari rimandi interni al registro stesso riferiti ai figli avuti dalla coppia e ai loro genitori, così da ricomporre attraverso i vari rinvii il quadro delle singole famiglie.

A 8.1

{26}

Anagrafe

sec. XX metà-1955

Italiano

Registro a rubrica; carta, legatura in mezza tela, cc. 23 n.n.

Registri 1

Contenuto

Con il decreto "Ne temere" promulgato il 2 agosto 1907, papa Pio X diede una svolta fondamentale al rito del matrimonio, riorganizzandolo quasi per intero. Secondo la nuova legislazione, non veniva più resa necessaria la presenza del proprio parroco (per evitare la clandestinità), come aveva stabilito fino a quel momento il decreto Tametsi, ma era sufficiente l'intervento del parroco del luogo in cui veniva celebrato il matrimonio; l'obbligo di rispettare i doveri fissati dalla forma canonica doveva applicarsi anche se uno solo dei due sposi era battezzato nella chiesa cattolica; non era ammessa la presenza passiva del parroco che invece doveva richiedere e ricevere il consenso di entrambi gli sposi. Per questo motivo nasce il registro degli sponsali, che documentava le reciproche promesse di matrimonio, le quali dovevano essere sottoscritte sia dai due futuri sposi, sia dai due testimoni, anch'essi obbligatoriamente presenti, davanti al parroco. Per avere validità, tale consenso doveva essere preceduto da un "examen matrimoniale" che entrambi i futuri sposi dovevano sostenere, per accertare l'esistenza o meno di impedimenti ecclesiastici e/o civili (1).

Il Codice civile universale austriaco del 1816 (2), al capitolo II ("Del diritto di matrimonio", § 44-136) al paragrafo 45 stabilì che "Gli sponsali, ossia la promessa di unirsi in matrimonio, sotto qualunque circostanza o condizione sia stata fatta od accettata, non produce obbligazione legale a contrarre lo stesso matrimonio, né a soddisfare a quanto fosse stato stipulato pel caso, che si receda dalla promessa". Per quanto riguarda invece gli sponsali di minorenni o incapaci, il Codice civile austriaco, al paragrafo 49, stabiliva come necessario il "consenso del loro padre legittimo". Nel caso il padre fosse morto o incapace di rappresentare i figli, per la validità del matrimonio era obbligatoria la dichiarazione del tutore come pure il consenso del giudice.

La serie conserva un unico registro che va dal 1909 al 1936; ogni pagina, con testo già prestampato, riporta il titolo "Atto di sponsali" e il numero progressivo dell'atto. Il formulario è precompilato, mentre, di mano del curato pro tempore, sono: data topica e cronica, il nome del curato alla cui presenza avviene la promessa, le generalità dei due fidanzati che "fanno mutua promessa di futuro matrimonio alla presenza dei testimoni"; segue la firma del curato, dei testimoni e dei futuri sposi. In alcuni casi, gli atti di sponsali riportano in calce anche le date delle avvenute pubblicazioni matrimoniali

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

GRANDI C., Curatore d'anime dello stato civile: il parroco durante la seconda dominazione asburgica (1818-1918), IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed

esperienze, a cura di COPPOLA G., GRANDI C., Bologna, 1989

Note

(1) G. BAZZANELLA, Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento-Venezia, 1905, pp. 41, 150-152; C. GRANDI, Curatore d'anime dello stato civile, in G. COPPOLA - C. GRANDI (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali, questioni di metodo ed esperienze, Bologna 1987, pp. 260-262

(2) Codice civile universale austriaco, Venezia 1816

A 9.1

{28}

"Registro sponsali dal 1909 al 1929"

1909 aprile 10-1936 aprile 16

Italiano

Registro, legatura in mezza tela con indice alfabetico alla fine non compilato, cc. 46 n.n.

Buste 2, fascicoli 1

Contenuto

Si è già detto nelle introduzioni alle precedenti serie, circa l'emanazione della circolare imperiale del 1 maggio 1781 che dichiarò i libri canonici quali documenti pubblici anche agli effetti civili. Ne conseguì che al parroco venne affidato il compito di curare tutto l'iter burocratico affinché il matrimonio avesse validità non solo come celebrazione religiosa, ma anche come rito civile. In questo senso, i parroci ebbero la responsabilità di produrre e raccogliere tutta la documentazione, necessaria a garantire la regolarità e la validità dei matrimoni sia su un piano civile che religioso (ad eccezione di qualche breve periodo) fino al 1 gennaio 1924, quando, a seguito del R.D. 24 settembre 1923, n. 2013, ai parroci venne revocata e tolta la funzione di ufficiali di stato civile. Tale documentazione, costituita soprattutto da carte sciolte, veniva riunita all'interno di fascicoli, ciascuno relativo ad una singola pratica di matrimonio, e poteva comprendere: certificati vari (di nascita, di cresima, di stato libero, ecc...), l'attestato dell'esame di religione e delle avvenute pubblicazioni, il consenso paterno (nel caso di matrimoni fra minorenni), il permesso politico rilasciato dalle autorità civili, le eventuali dispense concesse dall'autorità ecclesiastica. In merito a queste ultime, particolarmente diffusi nel Trentino dell'Ottocento erano gli impedimenti relativi a consanguineità e affinità, frutto di una diffusa endogamia, spiegabile con quell'"angustia loci" (1), che era diventata la motivazione principale per le richieste di dispensa, ma che era considerata fra quelle meno gravi (come invece erano ritenute l'età avanzata o la conservazione del patrimonio di famiglia). Il permesso politico (che attestava la capacità del futuro marito di guadagnare sufficientemente a mantenere la propria famiglia), veniva invece rilasciato dalle autorità civili competenti, come i Comuni, benchè la funzione del parroco rimanesse determinante per la presentazione della domanda, e il suo intervento influenzasse il rilascio di questo permesso (2).

Il Concordato Stato-Chiesa del 1929, all'art. 34, assegnava nuovamente al matrimonio religioso anche valore civile (3), e in base alle indicazioni contenute nella successiva legge n. 847 del 27 maggio 1929, vennero introdotte modifiche nelle procedure di produzione e redazione della documentazione, come ad esempio il nuovo modulo prestampato de "L'esame dei contraenti", presente in ogni pratica matrimoniale.

La serie è costituita da un fascicolo e due buste contenenti gli atti matrimoniali per gli anni dal 1900 al 1964. La documentazione è stata rinvenuta in mazzo per quanto riguarda il fascicolo con gli atti dal 1900 al 1936; le carte si trovavano piegate in due longitudinalmente ma già ordinate per pratiche. Per quanto concerne gli atti matrimoniali dal 1938 al 1964 i vari documenti di ogni singola pratica erano contenuti nel rispettivo "Esame dei contraenti". Le singole pratiche sono state riordinate in base alle registrazioni riportate nei corrispondenti registri dei matrimoni, suddivise per anni e riunite in camicie.

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

GRANDI C., Curatore d'anime dello stato civile: il parroco durante la seconda dominazione asburgica (1818-1918), IN: La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze, a cura di COPPOLA G., GRANDI C., Bologna, 1989

Note

1) L'angustia del luogo era definita tale in una zona con massimo 1500 abitanti. Per approfondimenti si veda C. GRANDI, "Curatore d'anime dello stato civile": il parroco durante la seconda dominazione asburgica (1814 - 1918) in G. COPPOLA - C. GRANDI (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali, questioni di metodo ed esperienze, Bologna 1987, pp. 261-268

(2) C. GRANDI, "Curatore d'anime dello stato civile": il parroco durante la seconda dominazione asburgica (1814 - 1918) in G. COPPOLA - C. GRANDI (a cura di), La conta delle anime. Popolazioni e registri parrocchiali, questioni di metodo ed esperienze, Bologna 1987, pp. 261-268; J. BOSCHI, Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XVXX), Trento 2011, pp. 55-58

(3) Si rimanda alla serie dei Registri dei matrimoni, A 4.

A 10.1 b. 1

{30}

Atti matrimoniali

1921-1936

Italiano, latino

Fascicolo, cc. 231

A 10.2 b. 1

{31}

Atti matrimoniali

1938-1947

Italiano, latino, inglese

Busta, cc. 530

A 10.3 b. 1

{32}

Atti matrimoniali

1948-1964

Italiano, francese, inglese, latino

Busta, cc. 473

Registri 3

Contenuto

La compilazione e la tenuta dei registri delle messe fu oggetto, tra il Settecento e l'Ottocento, di molte disposizioni normative. Di particolare rilievo fu la bolla apostolica "Nuper" (De celebratione missarum), emanata da papa Innocenzo XII nel 1697, con la quale vennero confermati precedenti decreti che prescrivevano ai parroci la registrazione sia delle messe avventizie e "pro populo", sia di quelle legatarie e beneficiarie, attraverso l'adozione di due distinti registri, da tenere in chiesa, nei quali si doveva attestare l'adempimento degli oneri missari. Ogni sacerdote doveva inoltre avere un diario personale delle messe, sul quale registrare giornalmente le messe celebrate o da celebrarsi.

A livello locale, la circolare vescovile del 1777 dava un segnale ancora più forte in questa direzione, imponendo che i diari personali di ogni sacerdote fossero consegnati ogni anno ai parroci di riferimento, che dovevano verificare l'avvenuta celebrazione delle messe e quindi l'adempimento dell'onere missario a loro carico. L'obbligo alla registrazione delle messe, che diede avvio ad una vera e propria tipologia documentaria, fu recepito nella diocesi di Trento probabilmente in seguito all'emanazione del decreto vescovile del 1 marzo 1825 (contenuto nelle Constitutiones Synodi Tridentinae dioeclesanae), che rendeva obbligatoria la tenuta dei diari delle messe, i quali dovevano essere necessariamente conservati in sacrestia. In generale nei diari venivano riportati: la data della celebrazione, preceduta da numero progressivo, l'intenzione e il nome del celebrante (1).

La serie è costituita da 3 registri nei quali risultano annotate le messe quotidiane celebrate nella chiesa di Zuclò tra il 1924 e il 1944 e poi dal 1952 al 1961. Mancano dunque le registrazioni per il periodo dal 1945 al 1951. L'impianto della serie si deve a don Giovanni Marchetti, che compilò il primo registro e parte del secondo, che fu proseguito dai suoi successori, don Minati e don Sicheri; don Sicheri compilò per gran parte anche il terzo registro

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

Note

(1) Si veda G. BAZZANELLA, Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento-Venezia 1905, pp. 455-471; J. BOSCHI, Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 62-65

A 11.1 {34}

"Diario delle messe ad uso della sagristia di Zuclo. 1924-1929"

1924 gennaio 1-1929 novembre 17

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 50 n.n.

A 11.2 {35}

"Diarium missarum celebratarum in ecclesia S. Martini episcopi Zuculi ab anno 1930 ad ****" (tit. int.)

1930 gennaio 1-1944 dicembre 31

Diario delle messe celebrate nella chiesa di Zuclo

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 93 n.n.

A 11.3 {36}

"Diarium mssarum celebratarum in ecclesia S. Martini episcopi a die 5-7-1952 ad 31-12-1961" (tit. int.)

1952 luglio 5-1961 dicembre 31

Diario delle messe celebrate nella chiesa di Zuclo

Italiano, latino

Registro; carta, legatura in mezza tela, pp. 141

Registri 1, quaderni 6

Contenuto

Con la circolare imperiale del 1781, i parroci, in quanto ufficiali di stato civile, ebbero la responsabilità di produrre e raccogliere tutta la documentazione necessaria a garantire la regolarità e la validità dei matrimoni, sia su un piano civile che religioso. Risultava obbligatorio a tal fine che il parroco rendesse nota alla comunità l'intenzione dei due fidanzati ad unirsi in matrimonio attraverso le pubblicazioni di matrimonio. Queste ultime, secondo quanto riportato dal Codice civile austriaco, al § 71 dovevano "farsi in tre giorni di domenica o di festa, all'adunanza ordinaria nella chiesa parrocchiale del distretto, e se gli sposi abitano in diversi distretti, nella chiesa pure parrocchiale del distretto di ciascuno di essi" (1). Le pubblicazioni quindi, per la validità del matrimonio, dovevano essere ripetute per tre domeniche consecutive durante la celebrazione della messa, nelle parrocchie di entrambi i fidanzati. I due futuri sposi potevano anche presentare la richiesta di dispensa da una, due o addirittura tutte e tre le pubblicazioni, all'autorità ecclesiastica competente, che la concedeva previa verifica di inesistenza di eventuali impedimenti. La celebrazione del matrimonio poteva avvenire trascorse almeno 24 ore dall'ultima pubblicazione (2). Sempre nel Codice civile austriaco, al § 73 veniva stabilito che le tre pubblicazioni andassero ripetute nel caso il matrimonio non si fosse più celebrato entro sei mesi dalle avvenute pubblicazioni: "Non conchiudendosi il matrimonio entro sei mesi dacché fu dinunziato, dovranno rinnovarsi tre volte le pubblicazioni" (3).

I registri delle pubblicazioni dei matrimoni nacquero proprio dall'esigenza di tenere nota dei matrimoni da rendere pubblici alla comunità parrocchiale durante la celebrazione domenicale della messa, e riportavano il nome dei fidanzati con le loro generalità e le tre date consecutive di pubblicazione.

La compilazione di registri o quaderni sui quali venivano annotati dal parroco le comunicazioni o gli "avvisi", in forma di appunti o promemoria, da rendere noti e "pubblicare" dal pulpito la domenica in conclusione alla messa, iniziò a partire dai primi decenni dell'Ottocento ma si diffuse soprattutto nella prima metà del Novecento. Gli avvisi riguardavano il calendario delle funzioni settimanali, con le relative intenzioni, gli orari di incontri, riunioni o confessioni, comunicazioni pastorali di varia natura... Ad essi venivano spesso affiancate le pubblicazioni di matrimonio, che così si trovano spesso frammiste agli avvisi. Quanto annotato in questi registri non aveva valore ufficiale, tuttavia essi vennero gestiti con particolare accuratezza e continuità dai parroci che ne facevano uso.

La serie è composta da 6 registri/quaderni in cui si trovano annotati gli avvisi da pubblicarsi in chiesa. L'avvio del primo registro della serie, nel 1905, si deve a don Campidelli che lo utilizzò solamente per le pubblicazioni matrimoniali; con l'arrivo di don Maestranzi dal 1909, il registro fu invece destinato a tenere nota degli avvisi da pubblicare la domenica al termine della celebrazione, non per le pubblicazioni matrimoniali. Lo stesso vale per le

registrazioni ospitate nei quaderni successivi, riguardanti solamente gli avvisi. Le registrazioni pervenute non coprono con regolarità e continuità tutto l'arco cronologico dal 1905 al 1970; per diversi periodi si presentano delle lacune (dal 1915 al 1920, dal 1924 al 1929, dal 1934 al 1945, dal 1957 al 1966).

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

Note

(1) Codice civile universale austriaco, Venezia 1816

(2) G. BAZZANELLA, Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento - Venezia 1905, p. 303

(3) Codice civile universale austriaco, Venezia 1816

A 12.1 {38}

"Libro per pubblicazioni di chiesa. 1905" (tit. int.)

1905 settembre - 1914 ottobre 4

- Registro delle pubblicazioni matrimoniali, 1905 settembre - 1908 luglio

- Registro delle pubblicazioni matrimoniali e degli avvisi in chiesa, 1909 aprile 11-1914 ottobre 4

Italiano

Registro; carta, legatura in tela, cc. 77 n.n.

A 12.2 {39}

"Avvisi in chiesa. 1920-1923" (tit. int.)

1920 dicembre 5-1923 novembre 25

Registrazioni degli avvisi da pubblicarsi in chiesa

Italiano

Quaderno; carta, legatura cartacea, cc. 48 n.n.

A 12.3 {40}

Avvisi in chiesa

1930 marzo 15-1933 dicembre 10

Registrazioni degli avvisi da pubblicarsi in chiesa

Italiano

Quaderno; carta, legatura cartacea, cc. 57 n.n.

A 12.4 {41}

Avvisi in chiesa

1946 luglio 14-1950 gennaio 1

Registrazioni degli avvisi da pubblicarsi in chiesa

Italiano

Quaderno; carta, senza coperta, cc. 92 n.n.

A 12.5

{42}

Avvisi in chiesa

1950 gennaio 1-1956 giugno 24

Registrazioni degli avvisi da pubblicarsi in chiesa

Italiano

Registro; carta, legatura in tela, pp. 353 (numerazione originale imprecisa)

A 12.6

{43}

"Avvisi chiesa Zuclo. 1967" (tit. int.)

1967 aprile 2- 1970 dicembre 6

Italiano

Quaderno; carta, legatura cartacea, cc. 64 n.n.

Registri 1

Contenuto

Ai curatori d'anime veniva raccomandato di compilare il "Direttorio per le funzioni parrocchiali"; si trattava di un registro su cui annotare le sacre funzioni e le festività previste dal calendario liturgico e soprattutto quelle in uso nelle singole curazie o parrocchie, a seconda delle tradizioni e consuetudini affermatesi in ciascun contesto (1).

Il direttorio rappresentava una guida pratica, soprattutto per i sacerdoti nuovi arrivati, poiché indicava il preciso calendario delle funzioni ordinarie e straordinarie in carico al curato, le eventuali particolarità da seguire secondo la tradizione locale, gli orari delle messe, la destinazione delle offerte...

La serie è formata da un solo registro, utilizzato in parte per descrivere le sacre funzioni che si celebrano durante l'anno liturgico presso la chiesa di Zuclò; per l'altra parte esso può essere considerato un registro delle memorie, contenente notizie sulla storia della chiesa di Zuclò, sugli emigranti in America, sulla fusione delle campane o sui lavori di restauro della chiesa, sulle reliquie conservate in chiesa. Il registro fu compilato alla fine dell'Ottocento da don Riccardo Campidelli, ma vi si trovano aggiornamenti e integrazioni dei suoi successori fino al 1945

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

Note

(1) BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento 1888, p. 62

A 13.1

{45}

"Libro di chiesa. Zuclò 1893"

1893-1945

Altre denominazioni: "Cerimonie e ordine delle sacre funzioni nella venerabile chiesa di Zuclò. 1893" (tit. int.)

- Direttorio delle sacre funzioni che si celebrano durante l'anno liturgico

- Registro delle memorie riguardanti la chiesa di Zuclò (elenco degli emigrati di Zuclò in America che fecero delle offerte per l'acquisto di una statua di San Martino, notizie circa l'incendio del 1906, notizie sulla storia della chiesa, sulla cappella del cimitero, sulla fusione delle campane nel 1922, sulla visita pastorale del 1926 e del 1945, sulla fusione delle nuove campane nel 1936, sui lavori di restauro)

- "Oggetti provveduti per la venerabile chiesa di Zuclò" e memorie circa le reliquie che si conservano in chiesa

In fondo: annotazioni circa particolari fenomeni atmosferici, 1901

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, pp. 198 (numerazione originaria parziale, bianche pp. 3)

serie A 14

Registri delle elemosine, 1924 - 1943

{46}

Quaderni 1

Contenuto

La serie si compone di un solo registro riportante i movimenti di cassa relativamente alle elemosine raccolte per le Sante Anime e destinate alla celebrazione delle messe in suffragio delle anime dei defunti. Le registrazioni comprendono il periodo dal 1924 al 1943

A 14.1

{47}

"Entrata - uscita della cassa delle Sante Anime. 1924"

1924 gennaio 1-1943 giugno 14

Registrazione di entrate e uscite relativamente alle elemosine per le Sante Anime

Italiano

Quaderno; carta, legatura cartacea, cc. 16 n.n.

Protocolli degli esibiti, 1882 - 1965

{48}

Registri 3

Contenuto

La compilazione di registri di protocollo per la gestione della corrispondenza in entrata e in uscita venne introdotta nella diocesi di Trento nel corso dell'Ottocento, attraverso il decreto luogotenenziale del governo austriaco del 19 dicembre 1816, n. 26555 - 3744 e il successivo decreto vescovile del 9 marzo 1887, i quali prescrivevano ad ogni ufficio parrocchiale la regolare tenuta del registro detto 'protocollo degli esibiti', all'interno del quale dovevano essere riportati: numero d'ordine progressivo, data, destinatario o mittente e l'oggetto con la descrizione sommaria del contenuto, sia per gli atti in arrivo che per quelli in partenza. Al curatore d'anime veniva raccomandato di evadere la corrispondenza "nel modo più breve ed insieme più esatto e pulito che sia possibile, evitando inutili scritturazioni, abbreviazioni non intelleggibili e scegliendo la maniera più semplice" (1). Veniva altresì consigliato al parroco di conservare le minute della corrispondenza evasa.

L'impianto della serie, composta di 3 registri, e dunque l'inizio della tenuta del protocollo presso la curazia di Zuclò si deve ascrivere a don Luigi Monte e risale al 1882. Le registrazioni furono proseguite con regolarità e continuità dai suoi successori don Riccardo Campidelli e don Paolo Maestranzi fino al 1909. Vi sono poi una serie di riprese e interruzioni nelle registrazioni del protocollo compilato per gli anni 1919-1936, 1943-1945, 1960-1965. I registri sono a tabella prestampata e riportano: numero progressivo, data della presentazione, nome dell'esibente, oggetto dell'esibito, data e tenore dell'evasione.

A 15.1

{49}

"Protocolli degli esibiti della curazia di Zuclò"

1882 gennaio 19-1902 novembre 27

Sulla c. di guardia anteriore: annotazione circa la benedizione della seconda campana della chiesa di Zuclò avvenuta il 16 novembre 1883

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 59 n.n.

A 15.2

{50}

Protocollo degli esibiti e degli evasi

1902 dicembre 6-1909 aprile 10

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 39 n.n.

A 15.3

{51}

"Protocollo degli esibiti della curazia di Zuclò dal 1/9/1919 al ****"

1919 settembre 3-1936 novembre 16; 1943 settembre 24-1945 novembre 17; 1960 dicembre 9-1965 dicembre 21

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 93 n.n.

serie A 16

Carteggio e atti, 1744 - 2001

{52}

Fascicoli 12

Contenuto

La serie si compone di 12 unità archivistiche, alcune originarie, altre di nuova formazione, contenenti il carteggio e gli atti di pertinenza dell'Ufficio curaziale/parrocchiale di Zuclo. Vi rientra la documentazione che riguarda la "cura animarum", dal carteggio all'anagrafe ai legati testamentari e relativi oneri missari, dalle autentiche di reliquie alle concessioni di indulgenza.

A 16.1 b. 1

{53}

Autentiche di reliquie

1744-1928

Latino

Fascicolo, cc. 11

A 16.2 b. 1

{54}

Concessioni di indulgenza

1773-1873

Latino

Fascicolo, cc. 3

A 16.3 b. 1

{55}

Legati

1815-1965

Carteggio e atti relativi ai legati fondati da don Giovanni Chemotti, Margherita Giordani, Maddalena Zoanetti, don Luigi Monte, don Riccardo Campidelli, Maria Odorizzi, Lodovico Zoanetti, don Luigi Campidelli, Maria Chemotti Artini, Pia Zoanetti

Contiene tra l'altro: nota delle messe legatarie celebrate nel 1882, 1892, 1900, atto di ricognizione del beneficio curaziale e prospetti delle messe legatarie a carico della chiesa di Zuclo, del beneficio curaziale, della primissaria Chemotti

Italiano

Fascicolo, cc. 145

A 16.4 b. 1

{56}

"Nota dei doni della Beata Vergine di Zuclo venduti a pubblico incanto"

1860-1887

Condizioni di incanto dei doni alla Beata Vergine della Neve per gli anni 1860-1887

Italiano

Fascicolo, cc. 18

A 16.5 b. 1

{57}

Corrispondenza con le autorità civili

1860-1968

Carteggio tra il curato/parroco e le autorità civili, in particolare con il Comune di Tione e quello di Zuclo

Italiano

Fascicolo, cc. 62

A 16.6 b. 1

{58}

Atti di consegna

1861-1920

Elenco dei documenti inerenti la chiesa, la primissaria e l'altare della Beata Vergine consegnati dal sindaco al Comune di Zuclo (1861), atto di consegna a don Paolo Maestranzi (1909), atto di consegna al curato don Giovanni Marchetti (1920)

Italiano

Fascicolo, cc. 16

A 16.7 b. 1

{59}

Circolari ecclesiastiche

1865-1922

Lettere, pastorali, circolari, encicliche provenienti da autorità ecclesiastiche

Italiano, latino

Busta, cc. 430

A 16.8 b. 1

{60}

Carteggio relativo all'anagrafe

1904-2001

- Attestati, certificati, fedeli di nascita, 1904-1920

- Fedeli, certificati, notifiche di matrimonio, 1908-1996

- Certificati di ispezione cadaverica, autorizzazioni di seppellimento, 1908-2001

Italiano, inglese

Fascicolo, cc. 112

A 16.9 b. 1

{61}

Corrispondenza con l'Ordinariato

1913-1965

Contiene tra l'altro: richiesta e concessione alla chiesa di Zuclò del privilegio della Porziuncola e relativa indulgenza (1962)

Italiano

Fascicolo, cc. 15

A 16.10 b. 1

{62}

Coro

1946

Statuto del coro della curazia di San Martino

Italiano

Fascicolo, cc. 2

A 16.11 b. 1

{63}

"Sante messe legatarie. Decreti. Riduzione"

1960-1968

Carteggio relativo agli oneri missari a carico della chiesa di Zuclò, della primissaria, del beneficio parrocchiale, carteggio relativo a sanatoria, affrancazione e riduzione degli adempimenti missari

Italiano

Fascicolo, cc. 39

A 16.12 b. 1

{64}

Miscellanea

sec. XIX-sec. XX

Appunti, articoli di giornale, memoria

Italiano

Fascicolo, cc. 32

Chiesa di San Martino

{65}

[1537]-1987 gennaio 24

Luoghi

Zuclo

Archivi prodotti

Fondo Chiesa di San Martino in Zuclo, 01/01/1808 - 31/12/1977

Storia

La chiesa parrocchiale di Zuclo è dedicata a San Martino e sorge sopra un colle che sovrasta l'abitato.

Non si hanno notizie certe circa l'epoca di erezione dell'antica cappella delle ville di Giuglià e Zuclo, ma la prima attestazione circa la sua esistenza si ricava dagli atti della prima visita pastorale del 1537, nei quali viene ricordato che la cappella di San Martino dipendeva dalla chiesa pievana di Tione, insieme alle cappelle di Bondo, di Breguzzo, di Preore, di Bolbeno, di Favrio, Bolzana e Vigo e di Iron (1).

Durante la seconda visita pastorale compiuta nel 1579, i visitatori rilevarono che la chiesa dovesse essere al più presto riparata, soprattutto il tetto, costruito con vecchie assi, andava totalmente rifatto. Al tempo, la chiesa custodiva tre altari: quello maggiore dedicato a San Martino e quelli laterali a San'Antonio Abate e alla Beata Vergine (2). In particolare, gli altari di San Martino e della Beata Vergine della Neve erano stati consacrati alcuni anni prima, nel 1574, da Gabriele Alessandri, vicario "in spiritualibus" per il principe vescovo Ludovico Madruzzo (3).

In seguito all'erezione della chiesa di San Martino a curazia presumibilmente verso la fine del Seicento (4) e alle nuove esigenze legate ad un accresciuto numero di fedeli, l'edificio venne considerato angusto per assolvere alle funzioni religiose e quindi venne sentita come necessaria un'opera di ampliamento della chiesetta, che fu riedificata su disegno di Pietro Bianchi tra il 1768 e il 1773. Gran parte del tempio antico venne abbattuto, ad esclusione dell'abside che andò a costituire l'attuale cappella della Madonna della Neve (5).

La nuova chiesa venne consacrata il 19 agosto 1837 dal vescovo Giovanni Nepomuceno de Tschiderer.

La chiesa subì un nuovo restauro in seguito ai danni riportati a causa di un incendio, generato da un fulmine, scoppiato il 23 luglio 1906 che distrusse parte della chiesa ma soprattutto il campanile, di cui si dovette rifare per intero la copertura con ferro zincato (6).

Nel 1923 vennero consacrate le cinque nuove campane, rifuse dopo i danni della Grande Guerra, nuovamente rifuse nel 1936 dalla ditta Cavadini di Verona (7).

Secondo il primo inventario dei sacri arredi rinvenuto nel presente archivio risalente 1807, la chiesa di Zuclo e Giuglià possedeva vari oggetti in argenteria (calice, pisside, candelieri, campanelli, croci) e molti altri arredi e paramenti (piviale, camici, tovaglie, corporali, messali, sgabello dorato, candelieri di legno, stendardi, baldacchino) che andarono ancora aumentando (8).

La chiesa ha sempre goduto anche di un consistente patrimonio rappresentato da alcuni capitali e da una trentina di terreni, arativi e prativi, siti in gran parte a Zuclo e in parte a Saone, come si ricava già dal primo inventario dei beni stabili stilato nel 1846 (9). Le entrate della chiesa, oltre che dagli affitti dei terreni e dagli interessi sui capitali, derivavano dalle elemosine che venivano raccolte da due cassette poste una all'altare della Madonna della Neve, l'altra all'altare di Sant'Antonio, dalla questua annua dei bozzoli, dalla vendita delle foglie di gelso, dai doni che venivano messi all'incanto (10), dalle rendite dei legati Margherita Giordani e don Giovanni Chemotti (11).

La chiesa era gravata dalla celebrazione annua di 35 messe legatarie e dalla recita di 12 Miserere per il legato don Luigi Campidelli. Con rescritto del 4 marzo 1960 l'Ordinariato concesse una sanatoria e la riduzione a 10 messe annue, ulteriormente ridotte a 6 nel 1965, compresa la dispensa dall'obbligo della recita del miserere (12).

Patrono della chiesa fu il Comune di Zuclo, che concorrevva alla sua manutenzione e ai lavori di restauro.

Come per tutte le chiese della diocesi di Trento, anche per la chiesa di San Martino la situazione giuridica venne modificata a seguito della Legge 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi" e del relativo decreto di attuazione D.P.R. 13 febbraio 1987, n. 33, "Approvazione del regolamento di esecuzione della legge 20 maggio 1985, n. 222, recante disposizioni sugli enti e beni ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi". Con il decreto del ministero 30 dicembre 1986, entrato in vigore il 24 gennaio 1987, l'ente chiesa di San Martino venne soppresso e i suoi beni assegnati all'ente Parrocchia di San Martino con sede a Zuclo.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Tione

Fonti normative

Legge 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi"

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1986, Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantasei parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio Diocesano Tridentino

Archivio parrocchiale di Zuclo

Bibliografia

COSTA A., La Chiesa di Dio che vive in Trento, Trento, 1986

CRISTOFORETTI G., La visita pastorale del cardinale Bernardo Clesio alla diocesi di Trento 1537 - 1538, Bologna, 1989

Note

- (1) G. CRISTOFORETTI, La visita pastorale del cardinale Bernardo Clesio alla diocesi di Trento 1537-1538, Bologna, 1989, p. 244
- (2) ADT, Atti visitali 5, cc. 83-85
- (3) APZ, Pergamene, G 1, G 2
- (4) ADT, Atti visitali 24, c. 210. Per approfondimenti si rimanda alla scheda ente Curazia di San Martino nel presente inventario
- (5) A. COSTA, La chiesa di Dio che vive in Trento, Trento 1986, p. 360
- (6) APZ, Ufficio parrocchiale di San Martino, Direttorio delle sacre funzioni, A 13.1
- (7) APZ, Chiesa di San Martino, Carteggio e atti, B 5.5
- (8) APZ, Chiesa di San Martino, Resoconti, B 4.1
- (9) Ibidem
- (10) APZ, Ufficio parrocchiale di San Martino, Carteggio e atti, A 16.4
- (11) APZ, Chiesa di San Martino, Registri di cassa, B 3.1
- (12) APZ, Chiesa di San Martino, Urbari, B 1.1

fondo B

Chiesa di San Martino in Zuclo, 1808 - 1977

{66}

Registri 6, buste 2, fascicoli 8

Soggetti produttori

Chiesa di San Martino, [1537]-1987 gennaio 24

Lingua

Italiano; tedesco

Registri 2

Contenuto

Già in occasione della prima (1537-1538) e seconda (1579-1581) visita pastorale, era stata avvertita la necessità dai principi vescovi Clesio e Madruzzo di verificare l'entità del patrimonio economico delle chiese e dei benefici. A questo scopo, furono emanate precise disposizioni contenute nelle "Constitutiones Bernardi" ai capp. XXIII - XXIV, in seguito aggiornate dalle Costituzioni sinodali emanate da Ludovico Madruzzo ai capp. XLVI - XLVII, al cui interno veniva rinnovato l'obbligo da parte del clero alla redazione e conservazione di inventari, sia dei beni stabili che mobili, di ogni chiesa o beneficio. Le disposizioni sinodali e le direttive vescovili costituirono uno strumento indispensabile nel fornire indicazioni per la corretta produzione e gestione documentaria ai fini dell'amministrazione dei beni e del patrimonio, e condussero all'adozione di diverse e specifiche tipologie documentarie e prassi di registrazione.

Nel caso di urbari e inventari, essi erano destinati a tenere memoria della dotazione patrimoniale dei singoli enti, oltre che della chiesa. In particolare, l'urbario o registro degli stabili e dei capitali riporta i fondi, gli stabili e i capitali di proprietà di un ente. Vi compaiono inoltre dati relativi all'estensione dei beni, alle rendite annuali da essi ricavate, al nome dei locatari, alle scadenze dei pagamenti degli interessi, alla durata delle locazioni, agli aggiornamenti, ecc..

Il ricorso a tale tipologia documentaria presso le parrocchie trentine si è rilevato inconstante da parte degli amministratori, che preferirono riportare gli aggiornamenti su registri già in uso, piuttosto che adottarne di nuovi (1).

Per quanto riguarda invece gli inventari, tipologia documentaria destinata al controllo dei beni mobili di proprietà della chiesa (suppellettili, arredi vari e materiale d'archivio), e il cui utilizzo è attestato nelle parrocchie del Trentino fin dal XVI sec., le registrazioni spesso trovavano posto all'interno dell'urbario, oppure venivano appuntate da amministratori o curatori su carte sciolte.

La serie conserva 2 registri, il primo dei quali fu compilato nel 1870 da don Luigi Monte, curato di Zuclo. Si tratta di un urbario relativo alla chiesa di San Martino ma anche agli altri enti ecclesiastici. Per ognuno di essi (chiesa curaziale, primissaria Maria Chemotti, legato don Giovanni Chemotti, legato Margherita Giordani, legato Maddalena Zoanetti, beneficio curaziale, congregazione di carità, legato don Luigi Monte, legato Lodovico Zoanetti, legato Giovanni Rivani) vengono descritti gli oneri missari a carico e i relativi adempimenti. La compilazione del registro fu proseguita dai successori di don Monte, con aggiornamenti fino al 1968 in merito alla celebrazione delle messe.

Il secondo registro della serie fu redatto dal parroco di Zuclo, don Ido Sicheri, verso la metà del Novecento e riporta la descrizione di ciascun fondo di proprietà della chiesa, ma anche del beneficio parrocchiale e della primissaria, con relative dimensioni, confini e mappa. La compilazione del registro fu proseguita dal suo successore, don Erminio Secchi che vi registrò dal 1960 al 1968 l'avvenuta riscossione dell'affitto per ciascun terreno.

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

Note

(1) G. BAZZANELLA, Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento-Venezia 1905, pp. 698 - 707; J. BOSCHI, Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV - XX), Trento 2011, pp. 123-135

B 1.1 b. 1

{68}

"Urbario della venerabile chiesa di Zuclo. 1870"

1870-1968

Urbario della chiesa di Zuclo e degli enti ecclesiastici (primissaria Chemotti Maria, legato don Giovanni Chemotti, legato Margherita Giordani, legato Maddalena Zoanetti, beneficio curaziale, congregazione di carità, legato don Luigi Monte, legato Lodovico Zoanetti, legato Giovanni Rivani), con registrazione degli oneri a carico di ciascun ente e degli avvenuti adempimenti

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 36 n.n.

B 1.2 b. 1

{69}

"Fondi di proprietà della chiesa di San Martino di Zuclo" (tit. int.)

1945-1968 (1)

Elenco e descrizione degli stabili spettanti alla chiesa di San Martino ma anche alla primissaria, al beneficio parrocchiale e alla confraternita del Santissimo Sacramento, redatto da don Ido Sicheri, corredati da disegni e mappe (2), confini e misure per ciascun terreno

- cc. 1-34: descrizione dei fondi spettanti alla chiesa

- cc. 60-72: descrizione dei fondi spettanti al beneficio parrocchiale

- cc. 82-88: descrizione dei fondi spettanti alla primissaria

- cc. 90-94: descrizione dei fondi spettanti al beneficio del sacrestano

- cc. 95-97: descrizione dei fondi spettanti alla confraternita del Santissimo Sacramento

Alle cc. 39-41 e 48-50: registrazione della riscossione degli affitti dei fondi della chiesa, del beneficio parrocchiale e della primissaria per gli anni 1960-1968

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 97 (bianche cc. 27)

Note

(1) La data del 1945 come inizio delle registrazioni è stata desunta dal timbro della visita pastorale del 17 luglio 1945

(2) Oltre ai disegni presenti sul registro in corrispondenza di ciascun fondo, vi sono allegate 6 tavole, a cui si fa esplicito riferimento nel registro stesso, con la mappa delle varie particelle fondiarie site nel territorio di Zuclo e in quello di Preore

Registri degli affitti, 1932 - 1967

{70}

Registri 2

Contenuto

La serie accoglie due registri, il primo relativo al periodo 1932-1946, il secondo a quello 1948-1968. Entrambi i registri furono compilati per tenere nota della riscossione degli affitti sui terreni spettanti alla chiesa di San Martino, ma anche al beneficio parrocchiale e alla primissaria Chemotti; mentre il primo registro riporta un elenco dei fondi di pertinenza della chiesa o degli altri enti, con il nome del rispettivo locatario e la registrazione dell'avvenuto pagamento annuale dell'affitto, il secondo registro della serie dedica una pagina a ciascuna particella fondiaria, con relativa descrizione, il nome del locatario e la data di riscossione dell'affitto per gli anni dal 1948 al 1967

B 2.1

{71}

"1932-1933. Quinternetto delle affittanze della chiesa e primissaria di Zuclo. Beneficio curaziale"

1932-1946

Registro delle riscossioni degli affitti di terreni spettanti alla chiesa di Zuclo, al beneficio curaziale, alla primissaria Chemotti, al legato Maddalena Zoanetti per gli anni 1932-1946

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 11 n.n.

B 2.2

{72}

"Affittanze Zuclo"

1948-1967

- pp. 1-57: registrazione dell'affitto riscosso per ciascuno dei terreni spettanti alla chiesa di Zuclo

- pp. 59-69, 107-115: registrazione dell'affitto riscosso per ciascuno dei terreni spettanti alla primissaria Chemotti

- pp. 71-103: registrazione dell'affitto riscosso per ciascuno dei terreni spettanti al beneficio parrocchiale

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, pp. 119 (bianche pp. 55)

Registri 2

Contenuto

Tra le competenze affidate al curatore d'anime vi era il controllo sulla corretta amministrazione degli enti. Nel corso del XIX secolo a lui vennero trasferiti compiti di gestione contabile anche degli enti che gravitavano sul territorio parrocchiale, come benefici e legati, chiese soggette, ecc... Questo diede origine alla diffusione e normalizzazione delle procedure, alla regolarizzazione delle prassi amministrative e all'adozione di apposite unità documentarie, i registri delle entrate e delle uscite, dove segnalare tutti i movimenti di cassa relativi al patrimonio della chiesa e dei singoli enti, compresi quelli derivanti dalla raccolta delle elemosine o dalla riscossione di affitti e capitali (per i quali vennero prodotte tipologie di registri ancora diversi, come gli urbari e i partitari) (1). La compilazione dei registri delle entrate e delle uscite avveniva in un momento successivo rispetto alla gestione della contabilità quotidiana, che era affidata e demandata a specifici funzionari all'interno della comunità, chiamati fabbricieri o sindaci, i quali dovevano presentare al curatore più volte all'anno le quietanze delle spese sostenute, come pure delle somme incassate. In tali registri, venivano riportate le voci di entrata e uscita, in ordine cronologico, con l'indicazione della data, della causale e della somma.

La serie si compone di 2 registri, di cui il primo si riferisce alle entrate e uscite non solo della chiesa di San Martino ma anche della primissaria Chemotti, per il periodo dal 1867 al 1943.

Per quanto riguarda il secondo registro della serie, esso prende in considerazione entrate e uscite della chiesa di San Martino, della primissaria e del beneficio parrocchiale dal 1943 al 1977. Per alcuni anni, dal 1943 al 1947, vi sono annotate anche entrate e uscite di alcune associazioni (Opera San Vigilio, Pane Sant'Antonio, Sante Anime).

Bibliografia

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

Note

(1) J. BOSCHI, Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 74-75

B 3.1

{74}

"Entrata uscita della venerabile chiesa di Zuclò"

1867-1943 settembre 6

Registro delle entrate e uscite della chiesa di Zuclò e della primissaria (1)

Alle cc. 1-2: oneri e rendite annue della chiesa

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, pp. 163 (bianche pp. 7)

Note

(1) Dal 1887 al 1899 le registrazioni riguardano anche la primissaria

B 3.2

{75}

"Zuclo. Libro d'amministrazione degli enti ecclesiastici"

1943 settembre 20-1947 dicembre 28; 1961 gennaio 1-1977 dicembre 31

Registro di cassa relativo alla chiesa di San Martino, alla primissaria, al beneficio parrocchiale e ad alcune associazioni (Opera San Vigilio, Pane Sant'Antonio, Sante Anime) (1)

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. sd 82 (numerazione originale imprecisa)

Note

(1) Per quanto riguarda le entrate e uscite delle associazioni pie, le registrazioni vanno solamente dal 1943 al 1947

Buste 2, fascicoli 2

Contenuto

La corretta gestione del patrimonio economico di una chiesa rientrava come compito fondamentale del curato. Sulla base delle costituzioni sinodali del principe vescovo Bernardo Clesio e poi di quelle successive emanate da Ludovico Madruzzo (si veda in particolare al capitolo 50 "De syndicis et iuratis ecclesiarum"), l'amministrazione e il controllo delle chiese viene affidato ai sacerdoti, i quali erano tenuti a scegliere e nominare ogni anno "due amministratori laici", di buona "fama", chiamati fabbricieri o sindici, cui affidare l'effettiva gestione dei beni della chiesa. Essi dovevano prestare giuramento al parroco, operare con il suo consenso e a lui rendere conto al termine del proprio incarico. Entro due mesi dalla fine del mandato, i due amministratori erano obbligati a consegnare a chi succedeva loro, tutti i documenti prodotti, a fornire il rendiconto della propria attività e dei crediti non riscossi. Sempre nel suddetto capitolo 50, vengono definiti anche i compiti degli amministratori, tra cui vi è l'obbligo di depositare tutto il denaro e i documenti in un luogo protetto, chiuso a chiave. I libri dei conti delle chiese e i documenti attestanti locazioni temporali o perpetue, dovevano essere compilati dal pievano alla presenza dei sindici della chiesa e autenticati da un notaio. Il parroco, con la sua funzione di controllo e supervisione, rappresentava quindi il garante della corretta amministrazione della chiesa. Ciò confermava il rapporto di subordinazione dei laici rispetto al clero, che veniva individuato, dalle disposizioni sinodali, come l'unico responsabile delle "cose di chiesa" (1).

Da un punto di vista politico, con il decreto governativo del 3 agosto 1803, il Ministero per il culto del Regno d'Italia fissava nuove regole per l'amministrazione dei beni degli istituti religiosi, il cui bilancio doveva essere presentato annualmente e entro il mese di marzo.

Nei territori soggetti al governo del Tirolo e Vorarlberg, la resa dei conti era affidata ai sindici della chiesa, nominati dal capocomune e confermati dall'autorità ecclesiastica e dal giudice distrettuale. Nel 1855 però in base al Concordato tra Impero e Santa Sede (art. 30), tale funzione di controllo sull'amministrazione dei beni ecclesiastici venne trasferita dagli organi di governo alle autorità ecclesiastiche. A tal fine nel 1865 fu istituito nella diocesi di Trento l'Ufficio Amministrativo Diocesano. Nel gennaio 1866 vennero pubblicate sul Bollettino delle leggi dell'Impero alcune "Norme" (2), miranti a regolamentare la materia e ad imporre la compilazione dei resoconti. Secondo tali norme, infatti, la fabbriceria doveva presentare alla fine di ogni anno amministrativo (che coincideva con l'anno solare, ossia al 31 dicembre) una puntuale resa di conto in merito alla gestione del patrimonio. Il conto doveva essere presentato in duplice copia, in base alle voci di entrata e uscita riportate sul giornale di cassa; esso doveva inoltre essere corredato dai rispettivi allegati, ossia dalle pezze d'appoggio attestanti le entrate, e le quietanze relative alle uscite, ordinati secondo la successione delle voci di entrata e uscita del resoconto. Il conto in duplice copia e gli allegati dovevano essere spediti, per la revisione, alla Computisteria diocesana entro la prima metà del mese di marzo. Una volta approvati, una copia veniva inoltrata all'autorità politica provinciale, mentre l'altra, vistata, veniva restituita alla parrocchia (3).

Ogni dieci anni, insieme al resoconto dell'anno in corso doveva essere presentato all'Ordinariato anche l'inventario del patrimonio mobile e immobile della chiesa, il quale doveva essere compilato in tre esemplari adottando un formulario a stampa.

La serie si compone di 4 unità, di cui la prima è rappresentata da un fascicolo contenente gli inventari dei beni mobili e immobili della chiesa di Zuclò relativi agli anni 1846, 1866, 1894, 1904, 1921. Si segnala la presenza anche di un inventario dei sacri arredi redatto nel 1807. Nelle altre unità sono raccolti tutti i resoconti, con i documenti di corredo, della chiesa dal 1861 al 1938. Per quanto riguarda l'ultimo fascicolo presente nella serie, esso accoglie tutte le quietanze rinvenute in una scatola riguardanti gli anni 1943-1967, per i quali non si possiedono resoconti.

Tutta la documentazione era conservata in mazzi, compiegata nel verso della lunghezza, tenuta assieme da uno spago, o semplicemente raggrupata, frammista ai resoconti della primissaria Chemotti. Le quietanze si trovavano allegate ai resoconti, ad esclusione di quelle di cui si è fatto accenno, rinvenute in una scatola e suddivise per anni.

In fase di ordinamento, i resoconti sono stati aperti e spianati, distinti per ente e ordinati cronologicamente; i documenti di corredo sono stati collocati all'interno del resoconto di riferimento, secondo la numerazione riportata nelle voci di spesa del rendiconto stesso.

Bibliografia

BAZZANELLA G., Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento, 1888

BOSCHI J., Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011

NUBOLA C., Conoscere per governare. La diocesi di Trento nella visita pastorale di Ludovico Madruzzo (1579 - 1581), Bologna, 1999

Note

(1) Si veda C. NUBOLA, Conoscere per governare. La diocesi di Trento nella visita pastorale di Ludovico Madruzzo (1579-1581), Bologna 1993; J. BOSCHI, Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica (secoli XV-XX), Trento 2011, pp. 123-135

(2) Norme d'amministrazione ecclesiastica, in Bollettino delle Leggi dell'Impero, 25 gennaio 1866.

(3) G. BAZZANELLA, Manuale d'ufficio per il clero curato, Trento - Venezia 1905, pp. 354-403

B 4.1 b. 1

{77}

Inventari del patrimonio della chiesa di Zuclò

1846-1921

Nn. 1-7

Inventari del patrimonio della chiesa di Zuclò relativi agli anni 1846, 1866, 1882, 1894, 1904, 1921 (1)

Contiene tra l'altro: "Inventario ossia descrizione de' sagri arredi o suppelletili esistenti nella chiesa di Zuclò e Zuzado", 1807

Italiano

Fascicolo, cc. 58

Note

(1) L'inventario del 1904 si presenta in duplice copia

B 4.2 b. 1

{78}

Resoconti e documenti di corredo

1861-1883

Nn. 1-21

Resoconti e documenti di corredo della chiesa di Zuclò (1)

Italiano

Busta, cc. 518

Note

(1) Manca il resoconto per l'anno 1869. Mancano i documenti di corredo in allegato ai resoconti degli anni dal 1867 al 1872, degli anni 1875, 1877, 1879

B 4.3 b. 1

{79}

Resoconti

1884-1938

Nn. 1-43 (1)

Italiano

Busta, cc. 468

Note

(1) Sono presenti documenti di corredo al resoconto pluriennale 1937-1938

B 4.4 b. 1

{80}

Quietanze

1943-1967

Italiano

Fascicolo, cc. 268

serie B 5

Carteggio e atti, 1808 - 1967

{81}

Fascicoli 6

Contenuto

La serie comprende 6 unità archivistiche contenenti sia la documentazione relativa alla gestione amministrativa ed economica dei beni della chiesa di San Martino, sia il carteggio riguardante più strettamente il culto e la manutenzione dell'edificio chiesa (lavori e restauri)

B 5.1 b. 1

{82}

Stabili

1808-1912

Documenti di mutuo e debito ipotecario, atti di compravendita di fondi della chiesa di San Zeno e carteggio relativo, certificati di stima, istanze, suppliche, insinuazioni, conchiusi

Contiene anche: atto di compravendita di un fondo di pertinenza del beneficio della "Monegheria", 1911-1912

Italiano

Fascicolo, cc. 97

B 5.2 b. 1

{83}

Fogli di possesso fondiario

1850-1936

Nozioni, fogli di possesso fondiario, estratto del foglio di possesso

Italiano, tedesco

Fascicolo, cc. 22

B 5.3 b. 1

{84}

Locazioni

1858-1950

Condizioni e contratti di locazione, atti d'asta dei fondi della chiesa di San Martino, della primissaria e del beneficio curaziale (dal 1907)

Italiano

Fascicolo, cc. 194

B 5.4 b. 1

{85}

Cimitero

1909-1921

Carteggio relativo alla costruzione e benedizione della cappella del cimitero, offerte per la cappella, quietanze

Italiano

Fascicolo, cc. 16

B 5.5 b. 1

{86}

Campane

1915-1936

Carteggio circa le riparazioni dei danni di guerra, titoli di prestito di guerra, circa la riparazione delle campane, carteggio con la ditta Luigi Cavadini di Verona per la rifusione delle cinque nuove campane

Italiano, tedesco

Fascicolo, cc. 57

B 5.6 b. 1

{87}

Canonica

1964-1967

Carteggio e atti relativi ai lavori di sistemazione della canonica e all'installazione dell'impianto di riscaldamento, preventivo di spesa, stato finale dei lavori, quietanze di pagamento

Italiano

Fascicolo, cc. 35

Beneficio parrocchiale di San Martino

{88}

[1695]-1987 gennaio 24

Luoghi

Zuclo

Archivi prodotti

Fondo Beneficio parrocchiale di San Martino di Zuclo, 01/01/1810 - 31/12/1962

Storia

Non si conosce con precisione la data in cui fu fondato il beneficio curaziale/parrocchiale di San Martino di Zuclo, non esistendo nel presente archivio documenti antichi a riguardo. Una ragione di questa assenza si potrebbe spiegare con il fatto che fino al 1919 il beneficio curaziale fu amministrato dal Comune di Zuclo (1), che verosimilmente conserva la documentazione relativa.

La prima attestazione dell'esistenza di un beneficio risale al 1695 ed è contenuta negli atti della visita pastorale. Sebastiano Sebastiani, rispondendo alle domande dei visitatori, affermava di essere il curato di Giuglià e Zuclo, ma di godere contemporaneamente del beneficio curaziale, il cui patrimonio consisteva in beni stabili del valore di 800 ragnesi. Il curato però non era eletto dalla comunità di Giuglià e Zuclo, ma veniva nominato dall'arciprete di Tione che poteva anche rimuoverlo (2). Solo nel 1753 i vicini acquisirono diritto di nomina del proprio curato. I capifamiglia di Zuclo e Giuglià, riuniti in pubblica regola, elessero come loro curato Giovanni Collizzoli Segà, che in data 21 dicembre 1753 sottoscrisse i capitoli "accordati dalli onorandi consoli e rappresentanti della comunità di Zuclo e Zuzado per il novello molto reverendo signor curato eletto don Giovanni Collizoli Segà", che riguardavano i suoi obblighi verso la comunità, come la celebrazione delle messe legatarie e quelle a carico della chiesa, la dimora nella casa canonica sita a Zuclo, la redazione dell'inventario dei beni mobili. Il curato era tenuto inoltre a cantare le litanie il sabato e tutte le vigilie, a tenere la scuola, a mantenere a proprio carico vino e ostie necessarie alla chiesa, ad offrire il pranzo al parroco di Tione nel giorno della festività della Madonna della Neve, a cui la chiesa è dedicata, e nel giorno del santo titolare, San Martino, a guidare le processioni della confraternita del Santissimo Sacramento, ad avvisare con due mesi di anticipo i vicini di Zuclo nel caso di assenza, a celebrare messa, applicandola ad altra messa legataria, nel giorno di Sant'Antonio Abate e di Sant'Antonio da Padova e nelle Quattro Tempora (3), per il compenso di 2 troni per ciascuna messa. Secondo i suddetti capitoli, al curato spettavano come dotazione 8 terreni arativi, un prato, un orto, la canonica con altro orto annesso, 7 capitali lasciati alla comunità a titolo di legato per il mantenimento del curato (4).

In un documento del 1810, stilato dal curato don Giovanni Battista Giacomini si ricava che lo stesso percepisse dalla comunità di Zuclo e Giuglià l'annuo salario di 50 troni e gli interessi di capitali sopra alcuni fondi, 10 carri di legna, 2 troni per le processioni delle rogazioni, una certa quantità di frumento, latte e burro. Al curato spettava invece l'onere di 74 messe più altre 3 messe secondo il bisogno (5).

Dall'inventario del beneficio curaziale del 1906, sottoscritto dal capocomune di Zuclò, si apprende che il patrimonio del beneficio consisteva in 17 fondi, sia arativi che prativi, siti a Zuclò, a Bolbeno e a Tione, e in 7 capitali (6).

Alcuni problemi nacquero per la questione della fessione per la congrua del curato che nel 1912 non era ancora stata definita. Il Comune di Zuclò aveva infatti avviato una causa per addossare al Fondo di religione tutta la congrua spettante al curato, che all'epoca percepiva 250 corone dal suddetto Fondo e 750 dal Comune (7). L'amministrazione del beneficio passò al curato pro tempore di Zuclò solo a partire dal 1919 (8).

Dal 1929 il Comune dovette concorrere al completamento di congrua per il curato con 63 lire all'anno (9).

Per quanto riguarda le 74 messe a carico del beneficio, l'Ordinariato di Trento con rescritto del 4 marzo 1960 concesse la sanatoria per il passato e la riduzione a 5 messe annue, ulteriormente ridotte nel 1965 a 4 messe, soddisfatte fino al 1968 (10).

Il Comune di Zuclò ebbe diritto di nomina del proprio curato fino al 1951, quando i capifamiglia decisero di rinunciarvi per trasferirlo in perpetuo all'Ordinariato, in occasione dell'elevazione della curazia a parrocchia, che in tal modo diventò di libera collazione vescovile.

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai decreti ministeriali del 21 marzo 1986 e del 30 dicembre 1986, a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente Beneficio parrocchiale di San Martino di Zuclò ha perso la personalità giuridica civile.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Tione

Fonti normative

Legge 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi"

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1986, Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantasei parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio Diocesano Tridentino

Archivio parrocchiale di Zuclò

Note

(1) ADT, Curazie n. 531 ex 112 n. 3 (si rimanda al registro patrimoniale ed economico del 1929)

(2) ADT, Atti visitali 24, cc. 210, 250

(3) Si tratta di tre giorni di digiuno e penitenza (mercoledì, venerdì e sabato) da osservarsi all'inizio di ognuna delle quattro stagioni dell'anno. Di origine romana, le Quattro Tempora furono introdotte nella liturgia da papa Callisto intorno al 200, anche se la notizia non appare certa. Per approfondimenti si rimanda a Enciclopedia Cattolica, Città del Vaticano 1954, vol. X, sub vocem "Quattro Tempora"

(4) ADT, Curazie n. 531, ex. 112 n. 3 A

(5) APZ, Beneficio parrocchiale di San Martino, C 1.1

(6) Ibidem

(7) ADT, Atti visitali 100B

(8) APZ, Chiesa parrocchiale di San Martino, Urbari, B 1.1

(9) ADT, Curazie n. 531, ex. 112 n. 3

(10) APZ, Ufficio parrocchiale di San Martino, Carteggio e atti, A 16.11

fondo C

Beneficio parrocchiale di San Martino di Zuclo, 1810 - 1962

{89}

Fascicoli 1

Soggetti produttori

Beneficio parrocchiale di San Martino, [1695]-1987 gennaio 24

Lingua

Italiano

serie C 1

Carteggio e atti, 1810 - 1962

{90}

Fascicoli 1

C 1.1 b. 1

{91}

Beneficio parrocchiale

1810-1962

Fassioni e carteggio relativo, inventario del beneficio curaziale (1907), prospetti di rettificazione, carteggio riguardante il supplemento di congrua e l'assegno per spese di culto (1962)

Italiano

Fascicolo, cc. 95

Primissaria Chemotti

{92}

1811 dicembre 31-1987 gennaio 24

Luoghi

Zuclo

Archivi prodotti

Fondo Primissaria Chemotti di Zuclo, 01/01/1811 - 31/12/1968

Storia

Maria del fu Giovanni Chemotti da Zuclo, con disposizioni testamentarie del 19 ottobre 1801 e del 2 maggio 1810, seguite dal codicillo del 31 dicembre 1811, fondò un legato perpetuo di tre messe in settimana da celebrarsi nella chiesa curaziale di Zuclo tutte le domeniche e altri giorni festivi, destinando allo scopo una somma di 2.400 fiorini da scorporarsi dal resto della sua eredità e nominando beneficiario il sacerdote don Antonio Collizzolli Sega (1).

Dopo la morte della fondatrice avvenuta il 26 aprile 1814, gli eredi Antonio e Girolamo Buselli da Bolbeno disattesero le volontà della testatrice, lasciando inadempite le disposizioni in merito al legato e impugnando il testamento. Fu necessario l'intervento del decano di Tione, del curato di Zuclo, dei vicini di Zuclo e Giuglià per richiedere alle autorità ecclesiastiche e governative di risolvere la questione a tutela della pia fondazione disposta da Maria Chemotti a beneficio della popolazione della curazia (2). La causa civile che vide contrapposti don Antonio Zulberti, curato di Zuclo da una parte, e Antonio Buselli e Giovanni Bertolini (quale tutore di Pietro Vigilio del fu Girolamo Buselli) dall'altra in merito alla divisione dell'eredità lasciata da Maria Chemotti, giunse ad una soluzione con la transazione del 19 aprile 1822, confermata con atto del 6 aprile 1825 (3), secondo la quale venne ceduta al Comune di Zuclo la somma ridotta a 1700 fiorini destinati alla fondazione di una primissaria festiva nella chiesa curaziale di Zuclo, mediante un capitolato da concordare e far approvare dall'Ordinariato. Allo scopo vennero assegnati alla primissaria un fondo del valore di 575 fiorini e alcuni capitali (alcuni dei quali verso il Comune di Tione).

Con atto del 31 gennaio 1832, preceduto dal decreto dell'i.r. Governo del 14 aprile 1826, l'Ordinariato approvò il legato e determinò il numero delle messe da celebrarsi per la fondazione Chemotti a una in settimana, ossia 52 all'anno (4). Le tre messe settimanali disposte dalla testatrice furono diminuite a causa delle vicissitudini legali incontrate. In base a quanto disposto dall'articolo 5 della transazione del 19 aprile 1822, il legato venne convertito nella fondazione di una messa prima da celebrarsi tutte le domeniche dell'anno nella chiesa curata di Zuclo.

L'onere missario rimase sempre invariato finché, con rescritto del 4 marzo 1960 l'Ordinariato concesse la sanatoria e la riduzione delle 62 messe a carico della primissaria di Zuclo, rappresentate da un antico legato primissariale onerato di 10 messe e dalla pia fondazione Chemotti gravata sempre di 52 messe, a 2 messe annue soddisfatte fino al 1968 (5).

Secondo l'urbario predisposto da don Sicheri a metà del Novecento, il patrimonio della primissaria Chemotti consisteva in 7 fondi siti a Zuclo, in località Giuglià, Piano, Campi di Prati, Castellar, Ronchi e Merlino. Le entrate della primissaria derivavano proprio dalla riscossione degli affitti e dagli interessi su capitali (6).

In applicazione della legge n. 222 del 20 maggio 1985 e in seguito ai decreti ministeriali del 21 marzo 1986 e del 30 dicembre 1986, a decorrere dal 24 gennaio 1987 l'ente Primissaria Chemotti ha perso la sua personalità giuridica civile.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Tione

Fonti normative

Legge 20 maggio 1985, n. 222, "Disposizioni sugli enti ecclesiastici in Italia e per il sostentamento del clero cattolico in servizio nelle diocesi"

Decreto Ministeriale 30 dicembre 1986, Conferimento della qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto all'Istituto per il sostentamento del clero nella diocesi di Trento ed alle quattrocentocinquantesi parrocchie costituite nella stessa diocesi. Perdita della personalità giuridica civile da parte di millecentonovantuno enti beneficiari e di quattrocentoquarantadue chiese parrocchiali, tutti della sopraddetta diocesi di Trento

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio parrocchiale di Zuolo

Note

(1) APZ, Primissaria Chemotti, Carteggio e atti, D 2.1

(2) Ibidem

(3) Ibidem

(4) Ibidem

(5) APZ, Ufficio parrocchiale di San Martino, Carteggio e atti, A 16.11

(6) APZ, Chiesa di San Martino, Urbari, B 1.2

fondo D

Primissaria Chemotti di Zuclo, 1811 - 1968

{93}

Buste 1, fascicoli 2

Soggetti produttori

Primissaria Chemotti, 1811 dicembre 31-1987 gennaio 24

Lingua

Italiano

serie D 1

Resoconti, 1846 - 1967

{94}

Buste 1, fascicoli 1

Contenuto

La serie si compone di un fascicolo che conserva gli inventari del patrimonio della primissaria per gli anni 1846, 1866, 1882, 1894, 1904 e una busta con i resoconti della primissaria dal 1861 al 1967.

D 1.1 b. 1

{95}

Inventari del patrimonio della primissaria

1846-1904

Nn. 1-4

Inventari del patrimonio della primissaria per gli anni 1846, 1866, 1882, 1894, 1904

Italiano

Fascicolo, cc. 32

D 1.2 b. 1

{96}

Resoconti e documenti di corredo

1861-1967

Nn. 1-50

Resoconti e documenti di corredo della primissaria (1)

Italiano

Busta, cc. 610

Note

(1) Mancano i resoconti per gli anni 1867, dal 1869 al 1872, 1892, dal 1921 al 1932, dal 1961 al 1964. Per il 1929 è presente il registro patrimoniale ed economico. I documenti di corredo in allegato ai resoconti sono presenti solo per gli anni 1860-1866, 1868, 1873-1876, 1878, 1880-1883, 1885-1886, 1888, 1937-1960

serie D 2

Carteggio e atti, 1811 - 1968

{97}

Fascicoli 1

D 2.1 b. 1

{98}

Primissaria

1811-1937; 1968

- Carteggio e atti relativo al beneficio fondato da Maria Chemotti, atti della causa civile, transazione, atto di ricognizione delle messe a carico della primissaria, 1811-1937

- carteggio relativo all'amministrazione dei fondi spettanti alla primissaria, nozioni, insinuazioni per rinnovo d'ipoteca, foglio di possesso fondiario, denuncia delle rendite, estratto tavolare e estratto del foglio di possesso del 1968, 1840-1936; 1968

Italiano

Fascicolo, cc. 110

Confraternita del Santissimo Sacramento

1743 giugno 15-1964

Luoghi

Zuclo

Archivi prodotti

Fondo Confraternita del Santissimo Sacramento di Zuclo, 01/01/1743 - 31/12/1964

Storia

La confraternita del Santissimo Sacramento di Zuclo fu eretta canonicamente il 15 giugno 1743 con bolla di papa Benedetto IV che concesse ai fedeli della chiesa curata di San Martino di Zuclo e Giugià non solo di erigere la suddetta confraternita ma anche di avere l'indulgenza plenaria e la remissione dei peccati per i confratelli e le consorelle che avrebbero frequentato le sacre funzioni nel giorno della festa principale della confraternita, fissata al 15 agosto giorno dell'Assunzione, e nei giorni delle festività dei Santi Filippo e Giacomo, di San'Anna, di San Bartolomeo, la seconda domenica dopo Pasqua (1). La confraternita aveva ottenuto l'approvazione dello statuto da parte del vicario generale Bernardino Zambaiti in data 4 gennaio 1743 (2).

Secondo i capitoli dello statuto, la confraternita veniva eretta all'altare maggiore dedicato a San Martino; i confratelli erano tenuti a fare ogni terza domenica del mese e la domenica fra il Corpus Domini la processione intorno al cimitero. La stessa processione avrebbe dovuto compiersi anche in quattro feste elette, ossia nell'ottava di Pasqua, i giorni dei santi Giacomo e Filippo, di Sant'Anna e di San Bartolomeo. In particolare nel giorno di San Bartolomeo i confratelli dovevano accompagnare la processione con il canto del miserere. All'interno della confraternita veniva eletto un reggente e due assistenti, un cancelliere o segretario e otto consiglieri per vigilare sulla presenza dei confratelli alle processioni alle quali dovevano intervenire muniti di cappa rossa e candela. Ogni anno, il 16 agosto, si doveva tenere la "congregazione" durante la quale venivano approvati i conti resi dal "magistrato", rinnovate le cariche e verificato il buon andamento della confraternita. Alla sepoltura di consorelle o confratelli defunti, ciascun membro della confraternita doveva partecipare con cappa e candela, pena il pagamento di una multa. Ogni anno confratelli e consorelle dovevano versare la quota associativa nelle mani del reggente per le spese della confraternita. Ciascun iscritto doveva prestare obbedienza al reggente, pena l'esclusione dalla confraternita. Il reggente era tenuto a fare annualmente una questua nelle ville di Zuclo e Giugià a beneficio della confraternita; ad essa poteva aderire chiunque, donna o uomo, vicino o forestiero purché di buoni costumi (3).

Dagli atti visitali del 1750 si apprende che i confratelli di Zuclo erano inoltre tenuti a intervenire alla processione del Corpus Domini presso la parrocchia di Tione, avendo l'arciprete di Tione dato il proprio consenso all'erezione della confraternita del Santissimo presso la chiesa di Zuclo a tale condizione (4).

Nelle risposte al questionario per la visita pastorale del 1912 il curato don Paolo Maestranzi, riferendosi alla confraternita del Santissimo Sacramento, riporta che ne facevano parte quasi tutte le persone adulte del paese;

confratelli e consorelle "si distinguono per la premura che addimostrano nell'intervenire alle processioni colla propria divisa". La carica di preside della confraternita era ricoperta dallo stesso don Maestranzi che ne curava l'amministrazione e presentava il resoconto della propria gestione durante l'assemblea generale che si teneva il 16 agosto di ogni anno (5).

Non è dato sapere il numero preciso degli iscritti alla confraternita del Santissimo Sacramento se non dopo il 1926. La documentazione rinvenuta nel presente archivio conserva infatti un solo registro degli iscritti a partire da quella data e fino al 1958, quando i confratelli erano 58 e le consorelle 148. Le assemblee annuali della confraternita, durante le quali avvenivano la presentazione dei conti e il rinnovo delle cariche si svolsero regolarmente dal 1927 al 1963 (6).

La confraternita aveva un patrimonio costituito da tre fondi arativi, dai quali ricavava le proprie entrate, insieme alle elemosine e alle tasse versate in occasione della morte di qualche iscritto. Sulla confraternita gravava l'obbligo della celebrazione di cinque messe annue elette (7).

L'attività della confraternita del Santissimo Sacramento è testimoniata nel presente archivio fino al 1964 con le ultime registrazioni relative al resoconto di quell'anno.

Funzioni, occupazioni e attività

Le confraternite sono associazioni di fedeli erette per l'esercizio di opere di carità, di pietà e di beneficenza, dotate di una regolare organizzazione e miranti all'incremento del culto pubblico. Esse venivano erette canonicamente in una chiesa, grazie ad un decreto emanato dall'autorità ecclesiastica. Le norme generali relative all'erezione delle confraternite furono stabilite da Clemente VIII con la bolla 'Quaecumque' del 7 dicembre 1604. Già però ai tempi del Concilio di Trento era emersa la preoccupazione da parte della chiesa di riuscire ad esercitare su di esse un controllo, che ottenne ben presto, ponendole sotto la vigilanza dei vescovi ed introducendo al loro interno la presenza del clero. Di conseguenza il parroco o il curatore d'anime vennero chiamati a garantire il buon funzionamento delle confraternite stesse rivestendo spesso funzioni di presidenza. Nel XVIII secolo, durante il periodo della dominazione napoleonica, le confraternite furono soppresse, sulla base delle leggi istituite da Giuseppe II in Austria, leggi che avevano imposto la loro abolizione. In seguito furono ripristinate, ma con forti limitazioni, perché considerate o come associazioni di fedeli con scopi religiosi, o come pubbliche istituzioni di beneficenza e di assistenza. In quanto tali dunque, esse erano soggette sia al diritto della Chiesa che a quello dello Stato.

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Tione

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d'archivio

Archivio Diocesano Tridentino

Archivio parrocchiale di Zuolo

Note

- (1) APZ, Pergamene G 3
- (2) APZ, Confraternita del Santissimo Sacramento, Carteggio e atti, E 2.1
- (3) Ibidem
- (4) ADT, Atti visitali, 59, c. 130
- (5) ADT, Atti visitali 100b
- (6) APZ, Confraternita del Santissimo Sacramento, Registri di amministrazione, E 1.1
- (7) APZ, Confraternita del Santissimo Sacramento, Carteggio e atti, E 2.2

fondo E

Confraternita del Santissimo Sacramento di Zuclo, 1743 - 1964

{100}

Registri 1, fascicoli 2

Soggetti produttori

Confraternita del Santissimo Sacramento, 1743 giugno 15-1964

Lingua

Italiano; latino

Registri di amministrazione, 1926 - 1964

{101}

Registri 1

Contenuto

La serie conserva un unico registro che accoglie sia gli elenchi degli iscritti alla confraternita, distinti in confratelli e consorelle, dal 1926 al 1958; sia i verbali delle assemblee annuali della confraternita tenutesi tra il 1927 e il 1963 con contestuale rinnovo delle cariche e approvazione del bilancio

E 1.1

{102}

"Confratelli" (1)

1926-1964

- "Elenco dei confratelli e consorelle rinnovato l'anno 1926": elenco dei confratelli e delle consorelle iscritti alla confraternita del Santissimo Sacramento di Zuclò, 1926-1959

- capovolgendo il registro: verbali delle assemblee annuali della confraternita, con resa di conto delle entrate e uscite e rinnovo delle cariche, 1927-1964

Italiano

Registro; carta, legatura in mezza tela, cc. 75 n.n.

Note

(1) Capovolgendo il registro: "Resa di conto"

serie E 2

Carteggio e atti, 1743 - 1964

{103}

Fascicoli 2

Contenuto

La serie si compone di due fascicoli, il primo dei quali conserva la documentazione più antica relativa alla confraternita, come la concessione vescovile di Bernardino Zambaiti all'erezione della confraternita del 4 gennaio 1743, accompagnata dai capitoli dello statuto. Il secondo fascicolo invece contiene documentazione novecentesca relativa alla gestione economica della confraternita, come i resoconti dal 1956 al 1964 e l'estratto del foglio di possesso fondiario del 1964

E 2.1 b. 1

{104}

Santissimo Sacramento

1743-1823

Concessione all'erezione della confraternita del Santissimo Sacramento presso la curazia di San Martino di Zuclò e Giugià da parte di Bernardino Zambaiti, provicario generale "in spiritualibus" il 4 gennaio 1743, capitoli della confraternita, costituzione di censo, documenti di credito

Latino, italiano

Fascicolo, cc. 7

E 2.2 b. 1

{105}

Documentazione relativa alla gestione economica della confraternita

1919-1964

Prospetto delle spese di culto sostenute dalla confraternita per gli anni 1919-1929, denuncia delle rendite, conto consuntivo per il 1928-1929, resoconti pluriennali della confraternita relativi agli anni 1956-1958, 1959-1960, 1961-1964, estratto tavolare e estratto del foglio di possesso fondiario

Italiano

Fascicolo, cc. 18

Congregazione del Terz'Ordine di San Francesco

{106}

1921 ottobre 9-1964

Luoghi

Zuclo

Archivi prodotti

Fondo Congregazione del Terz'Ordine di San Francesco di Zuclò, 07/10/1921 - 31/12/1944

Storia

La congregazione del Terz'Ordine di San Francesco di Zuclò fu eretta il 9 ottobre 1921 da padre Alessio Bernard da Gries (Canazei), provinciale dei minori cappuccini, a ciò delegato da padre Dionisio Riz, dietro assenso accordato dall'Ordinariato di Trento in data 7 ottobre 1921 (1). In occasione dell'erezione, chiesero di essere iscritte al Terz'Ordine 13 donne, per un totale di 29 donne che componevano la congregazione di Zuclò.

La congregazione del Terz'Ordine di Zuclò aveva un organo direttivo, che vedeva il curato pro tempore (don Giovanni Marchetti, all'epoca dell'erezione) a capo del sodalizio, e altre cariche come consigliere, ministra, maestra delle novizie, infermiera; le cariche venivano rinnovate ogni anno.

Periodicamente venivano inviati i visitatori per verificare la regolarità e lo spirito della congregazione. In concomitanza con le visite canoniche, che si svolsero a Zuclò ogni anno dal 1923 al 1931 e poi l'ultima nel 1944, avvenivano le nuove vestizioni e l'elezione dei membri del discretorio. Nonostante l'assenza di visite per un arco di 12 anni, lo spirito della congregazione fu coltivato con zelo dal curato Marchetti fino al 1936; l'attività del Terz'Ordine tornò a fiorire grazie all'intervento di don Ido Sicheri, curato a Zuclò dal 1943. Nel 1944 le iscritte erano una sessantina, tutte donne; nessun uomo di Zuclò era terziario (2).

L'attività della congregazione è attestata nel presente archivio fino al 1944. Negli atti preparatori alla visita pastorale del 1964, essa risulta ancora attiva (3).

Funzioni, occupazioni e attività

Il Terz'Ordine è un'associazione di fedeli che osservando una regola approvata dalla Santa Sede, con la guida e secondo lo spirito di un ordine religioso, tendono alla perfezione cristiana nel contesto della vita secolare. Rispetto agli ordini religiosi, il Terz'Ordine non ha voti, né pubblici né privati, prescritti dalla regola, e non prevede vita comune tra i suoi iscritti.

Storicamente, chi diede forma al Terz'Ordine fu San Francesco d'Assisi, che nel 1220-1221 mise per iscritto le sue idee, compilando, insieme al cardinale Ugolino, la sua 'Regola', la cui sostanza si trova nella 'Lettera ai fedeli' e poi nel 'Memoriale propositi fratrum et sororum de poenitentia'. La diffusione dell'ordine francescano portò con sé nei decenni successivi un conseguente sviluppo anche del Terz'Ordine, che i papi cominciarono a favorire e ad appoggiare, finché papa Niccolò IV non decise di riorganizzarlo con una nuova Regola, scandita in 20 capitoli contenuti nella bolla "Supra

montem” del 19 agosto 1289. Essa rimase in vigore, pur con semplici modifiche operate da vari papi, fino all’elezione di Leone III, il quale, riconoscendo nell’associazione un mezzo efficace per la rinascita cristiana, aggiornò l’antica Regola e il 30 maggio 1883 emanò la bolla "Misericors Dei Filius". Solamente la Santa Sede poteva concedere il privilegio affinché un ordine religioso venisse aggregato al Terz’Ordine. Al vescovo spettava invece dare il consenso per l’erezione del sodalizio in corpo organico, con sede propria in una chiesa, o oratorio pubblico, o presso un altare di una chiesa. Per la validità dell’erezione si esige, oltre al consenso del vescovo, la facoltà del primo Ordine, la presenza di almeno tre professi, il decreto scritto e il registro. Il sodalizio organico può procedere all’elezione canonica delle cariche e darsi uno statuto. I sodalizi cessano dopo 100 anni dalla morte dell’ultimo membro (can. 102) o con atto della competente autorità ecclesiastica erettrice.

Per l’ammissione sono previsti: la fede cattolica, un’età maggiore di 14 anni, l’assenza di voti pubblici. I Terziari godono dei privilegi concessi al relativo Ordine, che in genere comprendono indulgenze, assoluzioni e benedizioni papali, privilegi per la messa e il divino ufficio, diritto di intervento alle funzioni sacre con la precedenza sulle confraternite e pie unioni, diritto di avere e amministrare beni, di eleggere ufficiali interni, di tenere adunanze e di darsi statuti.

Il Terz’Ordine dipende dal vescovo per l’erezione dei sodalizi, per la nomina o revoca del direttore o cappellano, per il controllo annuale dell’amministrazione e la raccolta delle elemosine e per la visita canonica. Dipende invece dall’Ordine per la facoltà di erezione, per la proposta o nomina del direttore e concessione delle facoltà e per la visita e la vita disciplinare interna del sodalizio (presiede adunanze, ascrizione, dimissione, ecc.). Infine il direttore ha i doveri e i diritti necessari all’ufficio (ammissione, conferenze, assoluzioni, ecc.); non ha il diritto di nominare gli ufficiali, di riservarsi l’amministrazione dei beni, di esigere i versamenti (4).

Contesto generale

Diocesi di Trento

Decanato di Tione

Fonti archivistiche e bibliografia

Fonti d’archivio

Archivio Diocesano Tridentino

Archio parrocchiale di Zuclò

Note

(1) APZ, Congregazione del Terz’Ordine di San Francesco, Registri di amministrazione, F 1.1

(2) Ibidem

(3) ADT, Visite decanali 1964, busta 2

(4) Enciclopedia Cattolica, Città del Vaticano, 1954, vol. XI, sub voce "Terz’Ordine"

fondo F

Congregazione del Terz'Ordine di San Francesco di Zuclo, 1921 - 1944

{107}

Quaderni 2

Soggetti produttori

Congregazione del Terz'Ordine di San Francesco, 1921 ottobre 9-1964

Lingua

Italiano

serie F 1

Registri di amministrazione, 1921 - 1944

{108}

Quaderni 2

Contenuto

La serie contiene 2 quaderni attestanti l'erezione e l'attività della congregazione del Terz'Ordine di San Francesco a Zuclò tra il 1921 e il 1944. Si tratta in particolare: di un quaderno con i verbali delle riunioni della congregazione, che si svolgevano alla presenza dei padri cappuccini, in occasione delle loro visite canoniche; di un quaderno con le entrate e uscite della congregazione tra il 1928 e il 1944. In entrambi i quaderni le registrazioni si interrompono nel 1936 e riprendono nel 1944, anno che resta comunque l'ultimo in cui è testimoniata presso quest'archivio la presenza della congregazione

F 1.1

{109}

"Protocollo della Congregazione del Terz'Ordine di Zuclò"

1921 ottobre 7-1944 ottobre 8

Registro dei verbali delle riunioni annuali e delle visite canoniche

Italiano

Quaderno; carta, legatura cartacea, cc. 15 n.n.

F 1.2

{110}

"Libro Terziarie colle offerte annue raccolte in chiesa"

1928-1944

Registrazioni di entrate e uscite per gli anni 1928-1936, 1944

Italiano

Quaderno; carta, legatura cartacea, cc. 5 n.n.

Pergamene 3

Contenuto

L'archivio della parrocchia di Zuclò conserva anche 3 pergamene, la cui datazione è compresa tra il 1574 e il 1743. Due di esse, quelle datate 1574 relative alla consacrazione dell'altare maggiore dedicato a San Martino e dell'altare intitolato alla Madonna della Neve, sono state rinvenute piegate in un contenitore metallico. La terza pergamena, risalente al 1743, relativa all'erezione della confraternita del Santissimo Sacramento presso la chiesa di San Martino è stata rinvenuta anch'essa piegate ma frammista al carteggio.

Lo stato di conservazione è buono, le pergamene non presentano danni.

Lingua

Latino

Criteri di ordinamento e inventariazione

Per la descrizione delle pergamene ci si è attenuti a quanto stabilito dalle "Direttive circa i requisiti dei locali, i criteri generali di ordinamento e inventariazione, nonché di organizzazione degli archivi" approvate dalla Giunta provinciale di Trento con deliberazione 29 marzo 1993, n. 3692. Si è fatto inoltre riferimento ai "Criteri di inventariazione e di regestazione delle pergamene dell'Archivio di Castel Thun", a cura di Margherita Faes.

Le pergamene sono state inserite in ordine cronologico e sono contraddistinte da:

- la segnatura definita con un numero progressivo in cifre arabe
- il titolo, che corrisponde alla natura giuridica dell'atto;
- la datazione cronica nella forma anno, mese e giorno;
- la datazione topica espressa con il toponimo moderno;
- il regesto, redatto in terza persona, riporta i nomi degli attori e l'atto giuridico; se il regesto è stato pubblicato viene indicata anche la bibliografia corrispondente;
- per gli antroponomi, quando possibile, si è attuata un'operazione di uniformazione; essi sono stati inseriti tra virgolette nei casi in cui le varianti grafiche di un nome sono risultate molto diversificate o di difficile collegamento con l'esito moderno. La preposizione "de" che segue il nome e precede l'indicazione toponomastica è stata tradotta con "da", mentre si è utilizzato "di" per indicare la residenza;
- il nome, il patronimico e il luogo di provenienza (se presenti) del notaio rogante;

- per i toponimi, ci si è avvalsi della banca dati del DTT, Dizionario toponomastico trentino, presente sul portale di Trentino cultura; sono stati lasciati nella forma latina o nella forma in volgare e posti tra virgolette i toponimi non individuati.
- la tradizione dell'atto, quindi se si tratta di "originale", "originale da imbreviatura"; "originale" è detto dei documenti tratti dalle imbreviature proprie e sottoscritti dal notaio rogante; "originale da imbreviatura" è considerato il documento redatto da un notaio, ma che è tratto dal registro delle imbreviature di un altro notaio, su autorizzazione dello stesso e dell'autorità pubblica;
- la presenza di note tergalì è stata indicata genericamente specificando se trattasi di note di contenuto (quando indicano data cronica, topica, oggetto e protagonisti dell'atto) o archivistiche (quando registrano numeri e dati ad uso amministrativo e/o archivistico);
- le misure del supporto, date in millimetri, indicano nell'ordine prima l'altezza poi la base; nel caso di pergamene con lati irregolari, la misura minore viene indicata tra parentesi tonda;
- la presenza di eventuali sigilli, o di sigilli perduti;
- i danni più evidenti quali roscature, macchie, umidità, strappi

G 1

{112}

Consacrazione di altare e concessione di indulgenza

1574 luglio 17, Zuclò

Gabriele Alessandri, vicario generale in "spiritualibus" per il principe vescovo Ludovico Madruzzo, consacra l'altare intitolato alla Madonna della Neve, eretto nella chiesa di San Martino di Zuclò e Giugià, contenente le reliquie di Gerardo martire e di altri santi, e concede 80 giorni di indulgenza a chi visiterà il detto altare nel giorno della dedicazione e consacrazione, ossia il 5 agosto

Originale, documento di cancelleria vescovile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 180 x 263, con plica di mm. 53, sul verso note di contenuto; roscature, fori, SP, sigillo ovale in capsula metallica aperta di cera rossa del principe vescovo Ludovico Madruzzo, pendente con filo di canapa rosso

G 2

{113}

Consacrazione di altare e concessione di indulgenza

1574 luglio 20, Zuclò

Gabriele Alessandri, vicario generale in "spiritualibus" per il principe vescovo Ludovico Madruzzo, consacra l'altare maggiore intitolato a San Martino nella chiesa di San Martino di Zuclò e Giugià, nella pieve di Tione, e concede 80 giorni di indulgenza a chi visiterà la chiesa nel giorno della dedicazione e consacrazione, ossia l'11 novembre

Originale, documento di cancelleria vescovile; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 169 x 290, con plica di mm. 40, sul verso note di contenuto; macchie, roscature lungo il margine sx, SP, sigillo ovale in capsula metallica chiusa di cera rossa del principe vescovo Ludovico Madruzzo, pendente con filo di canapa rosso

G 3

{114}

Concessione di indulgenza

1743 giugno 15, Roma, Castel Gandolfo

Benedetto XIV, papa, concede l'erezione della confraternita del Santissimo Sacramento presso la chiesa curata di Zuclò e contestualmente l'indulgenza plenaria e la remissione dei peccati ai confratelli e consorelle che visiteranno la chiesa nel giorno della festa principale della confraternita, che viene fissata al 15 agosto, e nei giorni delle festività dei Santi Filippo e Giacomo, di Sant'Anna, di San Bartolomeo, la seconda domenica dopo Pasqua

Originale, documento di cancelleria papale; latino

Documento singolo; pergamena, mm. 310 x 457, SI, in cera rossa, parzialmente conservato, impresso sul verso della pergamena, nella parte superiore

INDICE ANALITICO

<i>Alessandri Gabriele da Bergamo, vicario generale del</i>	2, 65, 112, 113	Persona
<i>vescovo di Trento</i>		
<i>Archivio Diocesano Tridentino di Trento</i>	1	Istituzione
<i>Archivio parrocchiale di Zuclo</i>	1	Cosa notevole
<i>Atti di consegna</i>	58	Cosa notevole
<i>Benedetto XIV, papa</i>	2, 99, 114	Persona
<i>Beneficio parrocchiale di Zuclo</i>	1, 55, 63, 67, 69, 70, 71, 72, 73, 75, 84, 88	Istituzione
<i>Bianchi Pietro, maestro comacino</i>	2, 65	Persona
<i>Bolbeno, frazione di Borgo Lares</i>	1, 2, 88	Toponimo
<i>Campane</i>	44, 45, 49, 65, 86	Cosa notevole
<i>Campanile</i>	65	Cosa notevole
<i>Campidelli Riccardo, curato di Zuclo</i>	37, 44, 48	Persona
<i>Canonica</i>	87	Cosa notevole
<i>Cavadini Luigi (ditta) di Verona, fonderia</i>	65, 86	Istituzione
<i>Chemotti Maria fu Giovanni da Zuclo</i>	92, 98	Persona
<i>Chiesa di San Martino di Zuclo</i>	2, 55, 63, 65, 67, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 84, 92, 99, 111	Istituzione
<i>Cimitero</i>	18, 45, 85	Cosa notevole
<i>Cles Bernardo, principe vescovo di Trento</i>	67, 76	Persona
<i>Collizzolli Sega Antonio, sacerdote</i>	92	Persona
<i>Collizzolli Sega Giovanni, curato di Zuclo</i>	2, 88	Persona
<i>Comune di Borgo Lares</i>	2	Istituzione
<i>Comune di Tione</i>	57	Istituzione
<i>Comune di Zuclo</i>	2, 57, 58, 65, 88, 92	Istituzione
<i>Comunità di Zuclo</i>	2	Istituzione
<i>Concessione d'indulgenza</i>	54, 112, 113, 114	Cosa notevole
<i>Concilio di Trento</i>	4, 7, 12, 17	Cosa notevole
<i>Concordato tra la Santa Sede e il Regno d'Italia</i>	12, 29	Cosa notevole
<i>Confraternita del Santissimo Sacramento di Zuclo</i>	1, 2, 69, 88, 99, 101, 102, 103, 104, 111, 114	Istituzione
<i>Congregazione del Terz'Ordine di San Francesco di</i>	1, 106, 108, 109	Istituzione

Zuclo

<i>Congrua</i>	88, 91	Cosa notevole
<i>Consacrazione di altare</i>	112, 113	Cosa notevole
<i>Coro curaziale</i>	62	Cosa notevole
<i>Curazia di San Martino di Zuclò</i>	2, 3	Istituzione
<i>Danni di guerra</i>	86	Cosa notevole
<i>de Ferrari Carlo, vescovo di Trento</i>	3	Persona
<i>de Tschiderer Giovanni Nepomuceno, vescovo di Trento</i>	2, 65	Persona
<i>Decanato di Tione</i>	1, 3	Istituzione
<i>Fonte battesimale</i>	2, 5, 6, 9	Cosa notevole
<i>Giacomini Giovanni Battista, curato di Zuclò</i>	88	Persona
<i>Giugià, località di Zuclò</i>	92	Toponimo
<i>Lavori chiesa</i>	44, 45	Cosa notevole
<i>Madruzzo Ludovico, principe vescovo di Trento</i>	2, 23, 65, 67, 76, 113	Persona
<i>Maestranzi Paolo, curato di Zuclò</i>	20, 37, 48, 58, 99	Persona
<i>Marchetti Giovanni, curato di Zuclò</i>	33, 58, 106	Persona
<i>Ministero per il culto e l'istruzione, Fondo di religione</i>	88	Istituzione
<i>Monte Luigi, curato di Zuclò</i>	48, 67	Persona
<i>Murari don Ferdinando, decano di Tione</i>	1	Persona
<i>Opera di San Vigilio</i>	75	Istituzione
<i>Ordinariato vescovile di Trento</i>	2, 3, 61, 65, 76, 88, 92, 106	Istituzione
<i>Pane di Sant'Antonio</i>	75	Istituzione
<i>Paolo V, papa</i>	7, 12, 17, 23	Persona
<i>Parrocchia di San Martino di Zuclò</i>	1, 3	Istituzione
<i>Parrocchia di San Zeno di Bolbeno</i>	3	Istituzione
<i>Parrocchia di Tione</i>	1, 3, 23, 65, 99	Istituzione
<i>Passo del Durone</i>	2	Toponimo
<i>Pieve di Tione</i>	2, 65	Istituzione
<i>Pio X, papa</i>	27	Persona
<i>Primissaria Chemotti di Zuclò</i>	1, 55, 63, 67, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 84, 92, 98	Istituzione

<i>Provincia autonoma di Trento, Commissione Beni Culturali</i>	1	Istituzione
<i>Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e1 archivistici</i>		Istituzione
<i>Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i Beni Culturali</i>		Istituzione
<i>Reliquie</i>	53	Cosa notevole
<i>Saone, frazione di Tione</i>	65	Toponimo
<i>Sarca, fiume</i>	2	Toponimo
<i>Sebastiani Sebastiano, curato di Zuclo</i>	2, 88	Persona
<i>Secchi Erminio, parroco di Zuclo</i>	1, 67	Persona
<i>Sicheri Ido, curato di Zuclo</i>	10, 20, 25, 33, 67, 92, 106	Persona
<i>Tione di Trento</i>	2, 88	Toponimo
<i>Unità pastorale Madonna del Lares</i>	1, 3	Istituzione
<i>Valussi Eugenio Carlo, vescovo di Trento</i>	9, 18	Persona
<i>Zambaiti Bernardino, vicario generale del vescovo di Trento</i>	99, 103, 104	Persona
<i>Zoanetti Pietro, arcidiacono del capitolo della Cattedrale di Trento</i>	18	Persona
<i>Zuclo</i>	65, 88	Toponimo
<i>Zulberti Antonio, curato di Zuclo</i>	92	Persona